

GALILEO

RIVISTA DI INFORMAZIONE, ATTUALITÀ E CULTURA DEGLI INGEGNERI DI PADOVA

centoquarantadue

Spedizione in abbonamento postale 45%, art. 2, comma 20/b,
legge 662/96, Filiale di Padova. N. 142, Agosto 2001, Anno
XIII. Copia omaggio. ISSN 1122-9160. Contiene IP e IR.

Design DA SALVARE

progetto in rete tra gli istituti superiori
liceo scientifico statale eugenio curiel
liceo scientifico statale enrico fermi
liceo polivalente concetto marchesi-fuà fusinato
istituto statale d'arte pietro selvatico
padova

seminari e dibattiti
sugli scenari urbani
architettonici
e del design
all'alba del 3° millennio



ASCENSORI - SCALE MOBILI PARCHEGGI AUTOMATIZZATI

La nostra azienda ha raggiunto un altro traguardo importante; dopo essersi certificata secondo le norme UNI EN ISO 9000 il 28.04.1994, ha ottenuto il 16.03.1999, il riconoscimento del rispetto dei requisiti specificati nell'all. XIII della Direttiva 95/16/CE dall'IMQ. Questa certificazione permette alla VERGATI, tra le prime aziende in Italia, di collaudare gli ascensori senza dover rispettare l'Ente omologatore (ISPESI, Ispettorato del lavoro).

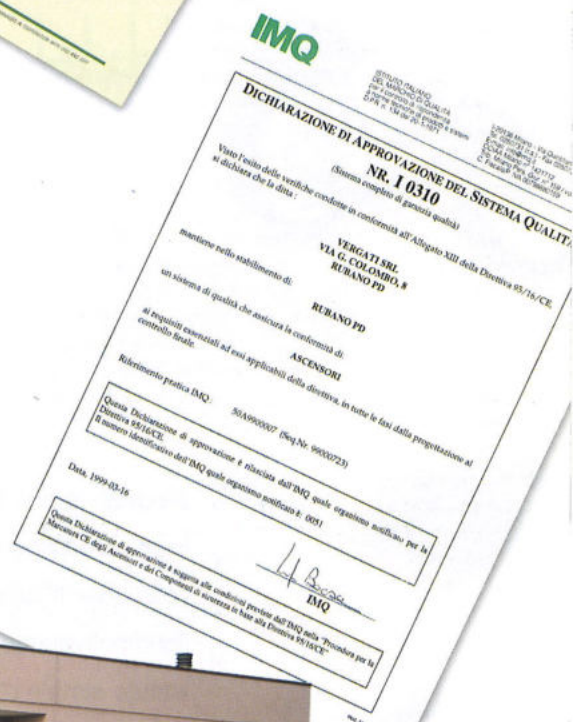
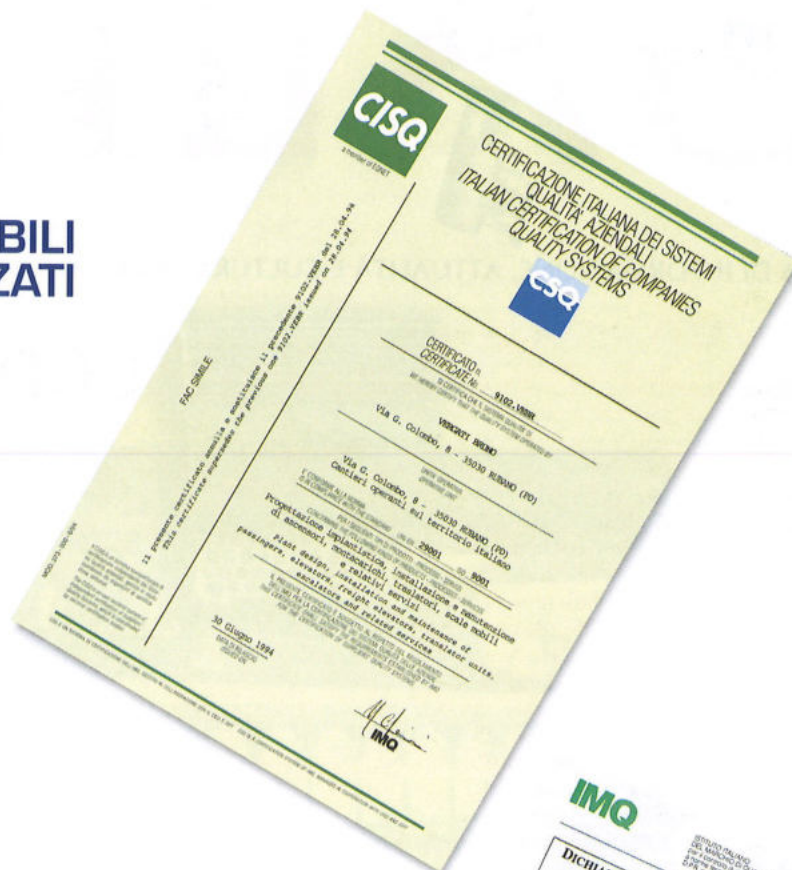
In oltre 20 anni di attività abbiamo affinato il know-how e le risorse che permettono di inserire in qualsiasi stabile un ascensore che porti la firma VERGATI.

Sappiamo risolvere qualsiasi problema: dalla piccola abitazione privata al grande appalto (l'azienda è iscritta all'Albo Nazionale Costruttori cat. 5D per 1,5 mld).

La gamma di prodotti comprende: montavivande per mense, montacarichi per uso industriale, ascensori di tutti i tipi compresi i panoramici, servoscale per disabili, scale e tappeti mobili, parcheggi automatizzati.

La nostra sede operativa si trova a Rubano, a pochi chilometri da Padova e Vicenza, in un'area coperta di circa 1000 mq.

Un'ampia sala espositiva di cabine e pulsantiere permette al cliente di scegliere il materiale più gradito e personalizzare l'ascensore secondo il proprio gusto. I nostri uffici tecnici e commerciali sono a disposizione per l'elaborazione di progetti e offerte di fornitura.





Anno XIII
n. 142
agosto 2001

Editore Collegio degli Ingegneri della Provincia di Padova, piazza G. Salvemini 2, 35131 Padova, telefono e fax 0498 756 160 • **Direttore responsabile** Enzo Siviero • **Comitato di gestione** Pierantonio Barizza, Stefano Casarotti-Todeschini, Enzo Siviero • **Comitato di redazione** Pierantonio Barizza, Pasqualino Boschetto, Paolo Caporello, Guido Cassella, Paolo Foletto, Paolo Monteforte, Sara Orio, Lidia Pelli, Giorgio Romaro, Giorgio Simioni, Francesco Spolaore, Filippo Squarcina, Pierangelo Valerio • **Relazioni esterne e diffusione** Giorgia Roviato tel. 049 656 706, e-mail: groviato@libero.it • **Impaginazione e redazione testi e grafica** Queen's Srl, via Zabarella 14/6, 35121 Padova, telefono 0498 759 328, 329 638 1227, fax 0498 782 470, e-mail: redazione.galileo@libero.it • **Stampa** La Photograph, via L. da Zara 8, 35020 Albignasego, Pd, telefono 0498 625 690, fax 0498 625 691 • **Foto** alle pp. 12-14, 17 e 20 tratte da varie pubblicazioni a cura dell'Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Padova. Per la foto alle pp. 4 e 8 si ringrazia il Consorzio Venezia Nuova • **Autorizzazione** Tribunale di Padova n. 1118 del 15 marzo 1989 • **Spedizione** in abbonamento postale 45%, art. 2, comma 20/b, legge 662/96, Filiale di Padova • **ISSN** 1122-9160 • **Avvertenze** La Direzione non si assume alcuna responsabilità per eventuali danni causati da informazioni errate. Gli articoli firmati esprimono solo l'opinione dell'autore e non impegnano in alcun modo né l'editore né la redazione • **Tutela della privacy** Qualora siano allegati alla rivista, o in essa contenuti, questionari oppure cartoline commerciali, si rende noto che i dati trasmessi verranno impiegati a scopo di indagine di mercato e di contatto commerciale, ex D.L. 123/97. Si informano gli abbonati che il loro indirizzo potrà essere impiegato anche per l'inoltro di altre riviste o di proposte commerciali. È diritto dell'interessato richiedere la cancellazione o la rettifica, ai sensi della legge 675/96.

Norme per gli autori

Galileo pubblica articoli di ingegneria, architettura, legislazione e normativa tecnica, attualità, redazionali promozionali. L'approvazione per la stampa spetta al Direttore che si riserva la facoltà di modificare il testo nella forma per uniformarlo alle caratteristiche e agli scopi della Rivista dandone informazione all'Autore. La proprietà letteraria e la responsabilità sono dell'Autore. Gli articoli vanno inviati previo avviso telefonico per il formato dei testi a: Redazione di Galileo, via Zabarella 14 int. 6, 35121 Padova, telefono 0498 759 328, 329 638 1227, fax 0498 782 470, e-mail: redazione.galileo@libero.it.

Gli articoli accettati sono pubblicati gratuitamente purché non superino i cinquemila caratteri e le cinque illustrazioni. Per testi superiori viene richiesto un contributo spese da valutare volta per volta. Tutte le illustrazioni – anche le fotografie – devono essere fornite in originale e avere un'unica numerazione consecutiva. Le immagini in formato digitale devono essere fornite in file singoli, non incapsulati nel testo. Bibliografia e note vanno riportate con numerazione progressiva seguendo l'ordine di citazione. Un breve curriculum professionale dell'autore (circa 60 parole) può essere inserito alla fine dell'articolo e comparirà nella stampa. Le bozze di stampa vanno restituite entro tre giorni dall'invio. Gli Autori ricevono a titolo gratuito tre copie della rivista, ulteriori copie (5000 lire a copia) possono essere richieste a pagamento al momento dell'inoltro del dattiloscritto a: Redazione di Galileo, Queen's Srl, via Zabarella 14/6, 35121 Padova, telefono 0498 759 328, 329 638 1227, fax 0498 782 470, e-mail: redazione.galileo@libero.it.

Presentazione

Paolo Pavan

4

Manoscritto anonimo ritrovato in Mirje Ulica a Ljubljana Frammento

A cura di Maria Dalmata.
Trascritto in lingua corrente da Sergio Mian

6



Design & ecologico

Franco Poli

10

Marketing e Design

Giorgio Pellizzaro

14

Il museo che non c'è (1990)

Diretto da Pietro Brombin

16



Oggetti senza storia e oggetti senza forma

Maurizio Galluzzo

18



Design e Cinema

Pier Virginio Zambon

22

Design da salvare progetto in rete tra gli istituti superiori di padova

La nuova Facoltà di Design e Arti dello IUAV

Marco De Michelis

25

Come crearsi una casella di posta elettronica gratuita

Paolo Foletto

26

La prevenzione incendi negli alberghi

Pierangelo Valerio

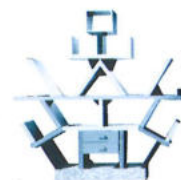
27

Orfeo Minore

A cura di Rinaldo Pietrogrande

29

Seminari e dibattiti sugli scenari del design all'alba del 3° millennio



Presentazione



Guglielmo Monti



Enrico
Pietrogrande



Mario
Battaillard

Fiorenzo
Bertan



I seminari e dibattiti che si sono attivati sotto il titolo: **Architettura e Design da salvare**, svoltisi a Padova nei giorni: 5, 13, 19 marzo 2001, sono il frutto di un lavoro intessuto da docenti afferenti alla disciplina della Storia dell'Arte del Liceo «Eugenio Curiel», del Liceo «Enrico Fermi», dell'Istituto «Fuà Fusinato», del Liceo «Concetto Marchesi» e dell'Istituto «Francesco Severi».

L'iniziativa è stata analoga a quella dello scorso anno e muoveva dalle comuni esigenze di arricchire l'offerta formativa delle classi terminali delle scuole sopra citate attraverso l'incontro con esperti, ponendo in atto sinergie proficue per la didattica e per il territorio.

Abbiamo voluto affiancare al tema dell'Architettura Moderna e Contemporanea quello del Design perché sempre in maggior misura questa disciplina risulta centrale nella definizione delle forme abitative dal *microambiente domestico* al *macroambiente urbano*: macchine, utensili e arredo richiedono un ciclo di progetto, ma determinano anche un ciclo di consumo con modalità e tempi che coinvolgono beni considerati nel passato durevoli, come l'architettura, o entrando in relazione sempre più intrusiva con il corpo.

L'offerta culturale proposta è unica nel panorama della didattica padovana ed ha posto in evidenza la possibilità di svolgere forme articolate di coordinamento e di interesse con enti pubblici e privati, oltre che un diverso modo di *far scuola*.

I relatori chiamati ad intervenire sono stati professionisti di chiara fama, dell'Architettura e del Design,



Enzo Siviero



Piero Brombin, Vittorio Rossi



Giorgio Pellizzaro, Sergio Mian, Piero Brombin



Piero Brombin, Vittorio Rossi, Luciano Bertoncini, Sergio Mian



che, pur nelle qualità alte dei contenuti delle loro relazioni, hanno saputo parlare un linguaggio comprensibile ed assimilabile dall'auditorio, mantenendo sempre intensa l'attenzione. Sono intervenuti: Vittorio Dal Piaz (docente all'Università degli Studi di Padova), Antonio Zambusi (architetto e designer), PierVirginio Zambon (architetto e designer), Roberto Gori (docente IUAV, Venezia), Fiorenzo Bertan (docente IUAV, Venezia), Enrico Pietrogrande (architetto e ingegnere), Maurizio Galluzzo (docente al corso di Diploma in Disegno Industriale, IUAV), Vittorio Rossi (docente al Corso di Diploma in Disegno Industriale, IUAV), Luciano Bertoncini (designer), Giorgio Pellizzaro (responsabile Marketing della Scuola Italiana Design), Piero Brombin (designer), Franco Poli (architetto e designer), Sergio Mian (architetto e designer), Guglielmo Monti (soprintendente ai BB.AA.AA. del Veneto Orientale), Camillo Bianchi (docente all'Università degli Studi di Padova), Ignazio Sidoti (assessore all'Urbanistica e presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Padova), Enzo Siviero (Direttore del Dipartimento di Costruzione dell'Architettura, IUAV Venezia, e Direttore di *Galileo*), Mario Battaillard (architetto). Mentre il Comitato Scientifico e Organizzativo era composto da: Annunziata Gagliardi, Mauro Bacelle, Luisa Bazzanella, Rina Dal Maso, Giovanni Galante, Galdino Malachin, Anna Panzera, Lino Peroni, Paolo Pavan. Per alcuni problemi tecnici non è stata possibile la ripresa e la registrazione di tutte le relazioni: il numero presente di *Galileo* è dedicato agli interventi sul Design. È auspicabile che si riesca a costruire anche quello con gli interventi sull'Architettura.

Ringrazio tutti coloro che si sono prodigati per la buona riuscita del convegno: i relatori che sono intervenuti senza richiesta di



Camillo Bianchi, Vittorio Dal Piaz, Luisa Bazzanella

alcun compenso, i presidi, i colleghi, gli alunni che con impegno hanno seguito i seminari, il tecnico Tino dell'Istituto «P. Scalcerle», il tipografo Franco Reffo, gli enti che hanno patrocinato e finanziato l'iniziativa, chi ci ha offerto gli spazi e le attrezzature, gli studenti della quinta sezione A del liceo «E. Fermi» che hanno collaborato alla *messa su carta* dei testi. Mi auguro che l'esperienza sia stata proficua per tutti.

Ringrazio infine per la disponibilità la re-

dazione e il direttore di *Galileo* che hanno promosso l'iniziativa e la messa in stampa degli interventi.

La lettura dei testi che seguono ha carattere in genere cronologico rispetto agli interventi e si è preferito lasciare gli incisi delle interrogazioni, piuttosto che rielaborare il testo, per dar maggior continuità a ciò che i seminari sono stati.

A nome del Coordinamento Organizzativo
Paolo Pavan



Ignazio Sidoti, Antonio Zambusi



Maurizio Galluzzo

Anna Panzera, Antonio Zambusi



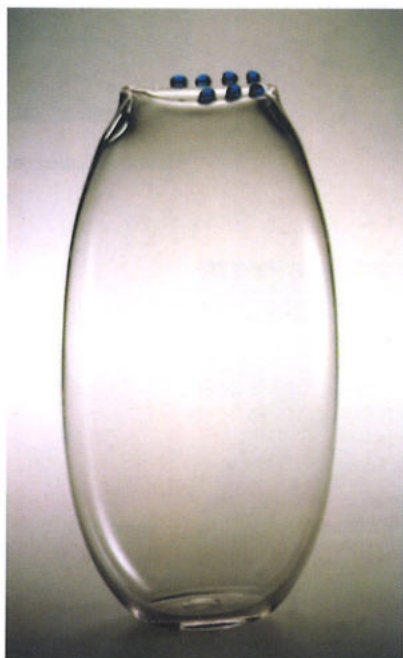
Giorgio Pellizzaro



Manoscritto anonimo ritrovato in Mirje Ulica a Ljubljana *Frammento*

A cura di Maria Dalmata

Trascritto in lingua corrente
da Sergio Mian



1

?

Mercuzio
Eupalino

Fedro

Eupalino

Mercuzio

Fedro

Eupalino

Mercuzio

Eupalino

Fedro

Eupalino

Fedro

Eupalino

Mercuzio

Eupalino

Fedro

Eupalino

... ma noi non possiamo sapere quando e da chi sia stata inventata la sedia...

E neanche ci interessa, se non per fare un monumento...

Ma possiamo immaginare che a un certo punto ci sia stato uno che, per caso, abbia posato il fondo schiena, anziché per terra, sul tronco di un albero caduto o su una pietra rendendosi conto, e non sappiamo quanto ci impiegò, ma certamente molto, che quel modo di stare poteva essere più comodo perché più utile e magari piacevole.

D'accordo, però non possiamo dire che quella prima volta si sia seduto, visto che la sedia come tale ancora non esisteva.

Certo; ma nulla ci impedisce di pensare che quella nuova posizione dello stare, tante volte ripetuta, per lavorare, per riposare, per osservare ... abbia finito col modificare quel tronco o quella pietra, e certo anche il corpo, dando inizio a una lunga successione di trasformazioni di quella cosa che oggi chiamiamo sedia.

... un piano orizzontale e quattro gambe...

Ma non necessariamente.

Comunque nel corso dei millenni la tecnica del sedersi e del riposarsi ha subito importanti trasformazioni. Non si è mai arrestata. Essa varia per ogni popolo e per ogni epoca. Posizioni che noi troveremmo faticose e poco praticabili, pensiamo ad esempio ai paesi orientali, per altri possono essere molto riposanti e magari utili.

Oltre alla *comoda*, la gestatoria, quella a rotelle e magari la sedia elettrica...

Attenzione però, perché tutte le sedie che sono state costruite, tutte, ed è questo che ci interessa, con l'intenzione e lo scopo di permettere la funzione del sedersi, di fatto sono state connotate, al di là dei tipi e degli stili o dei materiali, di altri e diversi significati, secondo un senso che va al di là di quello specifico...

Ti stai riferendo, credo, al Trono del Monarca o alla Cattedra del Vescovo che addirittura oggi ci appaiono come opere d'arte, ammirate, penso alla Cattedra di Massimiano a Ravenna proprio per le speciali e peculiari qualità che vanno oltre la funzione dello star seduti.

Visto poi che tale seduta era molto scomoda, sì, ma non per carenze costruttive o di progetto, ma proprio perché pensata con l'intenzione di obbligare l'augusto Utente in una postura difficile, fastidiosa così da trasmettere attraverso una fisicità artefatta e statica, un'immagine «altra», distante, ieratica, sugli astanti in piedi.

L'immagine del potere, se intendo correttamente.

Certo allora, come ora, un modo per marcare le distanze e la divisione dei ruoli...

Vi ricordate la poltrona in pelle di fantozziana memoria?

Ad ogni modo, al di là della politica, nonostante la quantità infinita e la varietà di sedie esistenti, moltissime delle quali sono ottime da ogni punto di vista, il design attorno alla sedia non si esaurisce mai.

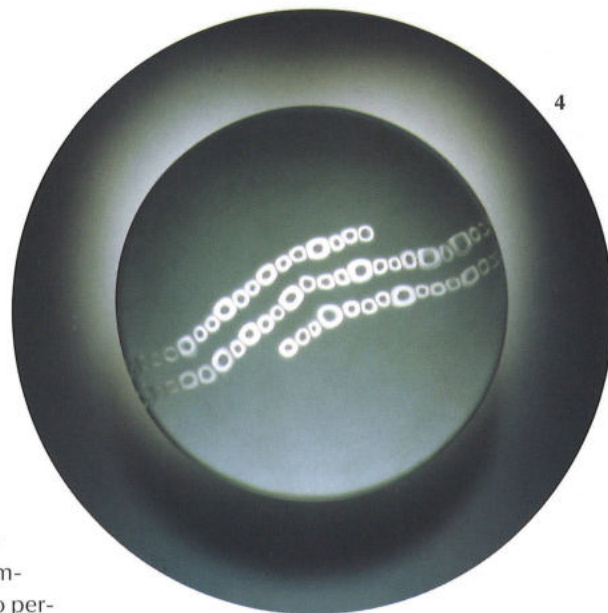
Se è per questo si costruisce qualcosa che già esiste, per lo più... *manca nel manoscritto.*

C'è prevalentemente un'esigenza commerciale, bisogna vendere di più, e questo al di là delle nuove possibilità economiche di ciascuno e quindi dei nuovi modi di vivere e lavorare anche indipendentemente dai nuovi materiali e dalle nuove possibilità tecnologiche.

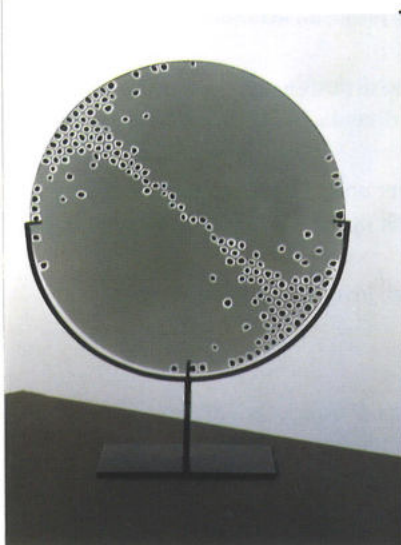


2

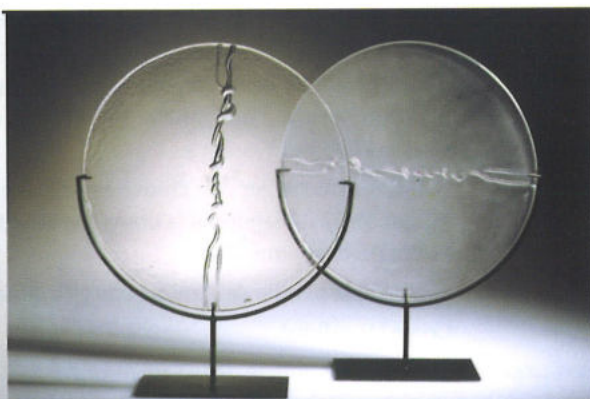
- Fedro* E anche del modo di volersi rappresentare.
- Mercuzio* Il design in senso lato – si fanno chiamare designer anche i parrucchieri – può incrementare i fatturati.
- Eupalino* La scelta di un prodotto anziché di un altro risulta assai spesso motivata più da valutazioni formali, di tendenza, che da esigenze funzionali...
- Fedro* Come la moda...
- Mercuzio* Che gonfia il portafoglio.
- Fedro* Ma gli stilisti non sono designer.
- Mercuzio* Tranne Armani, forse, per la vestibilità senza ornamenti.
- Eupalino* E soprattutto Mao-Tze-Dong allora, con il suo vestito braghe e casacca, per tutti uguale, semplice e povero apparentemente, ma necessario perché i cinesi non continuassero ad andare in giro come straccioni.
- Mercuzio* Il design veste gli ignudi.
- Eupalino* Le valutazioni «cosmetiche», là dove predominano, si accompagnano a gusti e tendenze demenziali per gli orpelli, le decorazioni, l'effimero...
- Fedro* La moda è l'imitazione di chi vuol farsi notare da chi non vuole essere notato.
- Mercuzio* Le *culottes* reggi chiappa e i *boxer* con imbottitura virile...
- Eupalino* Il gusto per il raffinato che sia, è solo un vestito e non tiene in piedi nulla.
- Fedro* Così quando il sonno della ragione genera mostri...
- Mercuzio* non si distingue più l'urna dal vaso da notte...
- Eupalino* E può capitare che una chiave a stella venga scelta per puro piacere dell'hobbista frustrato...
- Fedro* Restando nel nostro ambito bisogna dire che i Maggiolini e i Brustolon non sono designer ma grandi mobiliari.
- Eupalino* Il design come progetto di qualunque cosa, dai vestiti alle sedie, è antichissimo. Quello che è nuovo è l'industrial design, il disegno per la produzione industriale.



4



3



5



6

1 Vaso «Settepeccati», 1990. Produzione Accademia, Murano, Venezia.

2 Lampada «Altea», 1998. Progettazione con Gianni Astolfi. produzione Gamma 3, Due Carrare, Padova.

3 Piatto murrino «Giverny», 1992. Produzione Piero Ragazzi & C., Murano, Venezia.

4 Piatto «Beack», 1991. Produzione Piero Ragazzi & C., Murano, Venezia.

5 Piatti «Imprint», 1992. Prototipo.

6 Tavoli «Asolo», 1993. Produzione Linea Tre, Cittadella, Padova.





7



8



9



7. Sedia e tavolo «Baba», 1994. Produzione Altek, Zanè, Vicenza.

8. Sedia «Merica», 1998. Produzione Altek, Zanè, Vicenza.

9. Sedia «Loca», 2000. Progettazione con Gianni Astolfi. Produzione Altek, Zanè, Vicenza.

10. Vasi «Mika», 1989. Produzione Cenedese & Albarelli, Murano, Venezia.

Fedro Quindi una differenza con l'arte c'è.

Eupalino Certamente, oltre al fatto che l'industrial design ha anche un fine etnico: i prodotti possono migliorare il benessere della società.

Fedro E quindi non solo vendere oggetti, ma come questi si riflettono nella vita di tutti i giorni...

Eupalino Con le responsabilità che ciò comporta.

Mercuzio Né estetismo né funzionalità da soli fanno il design.

Eupalino Ma la funzionalità è implicita in qualsiasi oggetto; solo che questo postulato non esaurisce la qualità del progetto e neppure lo spiega automaticamente; è un punto di partenza imprescindibile. Condizione necessaria, ma non sufficiente.

Fedro Il design, allora, è qualcos'altro?

Eupalino È probabilmente superamento e soluzione di un problema, o di una serie di problemi che, mentre comunica una intrinseca bellezza, è anche, e non voglio enfatizzare, in qualche maniera anche se inconsciamente, metafora della storia.

Mercuzio Poi ci penserà lo storico a spiegarla, forse.

Eupalino E per bellezza intendiamo la più alta perfezione. È quindi assolutamente escluso che una cosa poco pratica possa essere bella. La condizione fondamentale affinché un oggetto possa meritare la qualifica di «bellezza» è che esso non contrasti con la praticità. Ma non basta ancora. Il massimo grado di valore d'uso, in armonico rapporto con le altre parti: questo noi chiamiamo pura bellezza.

Fedro Noi progettiamo le opere, ma anche le opere ci fanno. Non è un mestiere, senza responsabilità

Eupalino Se la categoria dei cacciatori d'anatra chiede un fucile efficace per uccidere quattro anatre al colpo e il design fa un buon progetto, accontenterà i cacciatori ma scontenterà gli ambientalisti.

Fedro Bravo! Hai detto bene. Attento però, l'oggetto di design non deve essere confuso con l'opera d'arte, anche se a volte lo diventa, ma al di là delle sue ragioni specifiche.

Eupalino A differenza che per una chiave inglese o per una sedia è l'ambiguità come aspetto della melanconia la componente dell'opera d'arte che testimonia la nostra perdita armonia.

Mercuzio O meglio la perdita dell'anima che gli animali invece ancora possiedono.

Fedro Come fai a dirlo?

Mercuzio Essi non scrivono né poesia né filosofia.

Eupalino Rimanendo nella sfera figurativa, a differenza di un quadro, di una scultura, l'oggetto di design, e così torniamo alla sua ragione di esistere e quindi di essere, è prima di tutto un oggetto d'uso, nato per uno scopo ben preciso e definito, simile in questo ad un'architettura anche al di là delle intenzioni «retoriche» che ne travalicano l'istituzione nel momento della sua fondazione e invenzione.

Fedro A questo punto l'oggetto di design in sé può diventare anche altro da sé, opera d'arte?

Mercuzio Certo come l'«orinatorio-fontana».

Fedro E l'opera d'arte a sua volta, per diventare oggetto d'uso, deve ambigualmente essere trasformata in ready-made...

Mercuzio Come *La Gioconda* trasformata in asse da stiro...

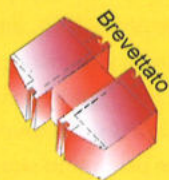
...

GioloCenter

Forniture Professionali

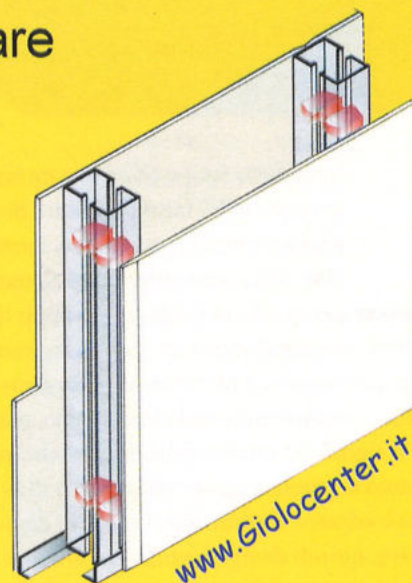
DISA 75

Distanziatore antivibrante per realizzare pareti in gesso rivestito ad alto potere fonoisolante.



PRINCIPALI VANTAGGI

- 1) Nessun contatto rigido tra le due facce della parete.
- 2) Possibilità di inserire il pannello isolante in modo continuo senza interruzioni.
- 3) Nessun ponte acustico.



Giolo sas di Giolo Remo & C.

35020 ALBIGNASEGO (PD) via delle Industrie, 28 tel. 049.8626293 - 049.8625564 fax 049.8628056

ALPIFORM

ANTIGRAFFITI ECOLOGICI

ISTINO DEI PRODOTTI NUOVISSIMI

REZZI CONCORRENZIALI

INTERESSE PER L'AMBIENTE PULITO

FILOSOFIA AZIENDALE ALL'AVANGUARDIA

ASSISTENZA A 360°

ELIMINAZIONE DI TUTTI I TIPI DI GRAFFITI

MESSAGGIO IMPORTANTE:

CI TROVATE A RICICLA 2001

**RIMINI FIERA
26/29 settembre 2001**

Vi aspettiamo!!!



Design & ecologico

Franco Poli
Architetto



L'architetto Sergio Mian che mi ha preceduto ha fatto una dotta disquisizione sul Design: direi forse che c'è da puntualizzare qualcosa per quello che riguarda proprio il termine *design*; *design* è una parola inglese che non significa per niente «disegno» come comunemente noi lo intendiamo, ma ha il significato di Progetto *tout-court* in quanto la parola inglese che significa disegno è «draw», e «drawing» vuol dire disegnare, quindi *design* ha tutta un'altra radice.

C'è nella lingua italiana un'accezione simile a questa di cui si parla ed è quando diciamo: «Nei disegni di Napoleone c'era la conquista del mondo intero». Ecco quando diciamo: «Disegni di Napoleone» si può intendere progetti di Napoleone.

Quindi per *design* dovete intendere esattamente progetto e solo *progetto* nell'accezione più ampia del termine.

Il tema dell'incontro di oggi è «Cosa salvare del design italiano».

Già faticiamo a capirci su cosa sia *design*, figuriamoci con quanta serenità possiamo classificare *italiana* una certa categoria del design nel mondo intero, senza riconoscere il contributo dato all'idea e alla produzione italiana da grandi personaggi dei quali si può dir tutto tranne che siano italiani.

Bisogna poi capirsi sul termine *salvare*, intendiamo cioè: *Mettere qualcosa dentro ad un museo? Focalizzare degli archetipi? Un'idea? Una modalità progettuale? E salviamo qualcosa, e come?*

Possiamo invece dire quanto il design in Italia dalla fine degli anni '50 sia stata una vera epopea, terminata, secondo me, alla metà degli anni '80, e quanto questa sia stata una grande corsa, o rincorsa, alla novità, all'innovazione tecnologica e al rinnovamento degli stili di vita, nell'età della ri-

costruzione postbellica, attingendo a piene mani da quella grande disponibilità tutta italiana del fare oggetti complessi partendo da piccole realtà produttive.

Quello che possiamo sicuramente dire è che in Italia, e nel nord in particolare, vi è una grande capacità di interagire progettualmente, nel senso che se una azienda ha un progetto complesso, come potrebbe essere complesso ad esempio un tavolo che ha parti in cristallo, parti in metallo o delle parti in legno, e queste parti debbono essere assemblate con viti speciali e si è nel luogo dove tutti questi materiali vengono già prodotti singolarmente per altri, l'azienda che ha questo progetto complesso ha un grande vantaggio perché ha disponibile vicino a sé qualcuno che già produce questa vite speciale, il cristallo particolare, o la fusione specifica.

Quindi possiamo dire che in Italia, come succede ad esempio in Giappone e in alcune altre parti della terra, ci sono luoghi dove il terzismo è più diffuso, e chi ha la possibilità di operare su questo territorio, è avvantaggiato, almeno da questo punto di vista. Poi un'altra cosa bisogna dire del design italiano, di com'è nato. Non si può pensare al design italiano senza pensare al nostro secondo Dopoguerra, senza pensare alla ricostruzione, e senza pensare come nel ventennio fascista le avanguardie artistiche e intellettuali intendessero modernizzare l'Italia, e quindi non vedere questo fenomeno come un proseguimento, un avanzamento nella strada della modernizzazione. Il Moderno ha radici lontane e contraddittorie... forse la stessa cosa aveva in mente anche Mao Tse Tung quando pensava alla Cina contadina, o Lenin nella Russia dei primi piani quinquennali, ma anche negli Stati Uniti, con qualche altro piano quinquennale di segno politica-

mente diverso ma simile concettualmente. Diciamo che il secolo scorso per quanto devastante sia stato dal punto di vista delle guerre e del sangue versato, ha prodotto l'epoca che noi stiamo vivendo, che è l'epoca moderna o meglio post-moderna, e bisogna ancora una volta intendersi sui termini che usiamo. La modernità è sicuramente quel fenomeno che ha fondato i linguaggi della contemporaneità, come dice bene Renato Barilli, che distingue il «moderno» dal «contemporaneo» e dal «postmoderno». Ma nel nostro tempo contemporaneo dobbiamo partire da alcuni presupposti: esistono delle masse che oggi diciamo di «consumatori», esistono dei bisogni ai quali bisogna dare una risposta, esistono industrie produttrici di beni materiali.

I bisogni primari sono sempre i soliti: mangiare, vestirsi, abitare, ma sono oggi anche andare al cinema, divertirsi, avere la macchina sono bisogni primari che tutti conosciamo perfettamente, è lo «stare bene», il «benessere» che oggi diciamo «diffuso».

Quando le nostre società arrivano alla conquista di questo benessere generalizzato ci scontriamo con un altro problema ed è il problema che l'industria ha comunque bisogno di produrre sempre di più, di produrre su vasta scala beni che spesso vanno a sostituire oggetti che spesso funzionano benissimo. Cioè, se l'industria deve sopravvivere oggi deve sostituire, con questo non voglio spiegarvi il mondo o il marketing, voglio semplicemente raccontarvi una mia visione di questo mondo.

Quando il bisogno primario non c'è più, o quando il bisogno diventa sovrastrutturale, quando il bisogno non è più calzarsi bene i piedi, ma avere una scarpa più bella o più di tendenza e abbiamo un'industria che vive su questo, questa è la società post-moderna, il post-moderno è proprio questo,

quando l'*industria* non ha più come obiettivo quello di dare delle risposte a dei bisogni, ma ha come obiettivo quello di *generare bisogni* senza i quali sparirebbe. E qui sta la vera frattura fra l'*epos* del moderno, del '900 e il post-moderno o la contemporaneità, diciamo dell'epoca attuale.

Cambia radicalmente il rapporto con l'*industria*, l'elemento «oggetto» di produzione, l'elemento sovrastrutturale, estetizzante, che porta messaggi di altro genere che non è la sua utilità, diventa sempre più forte, più importante, ed è la sola ragione per la quale si vendono questi oggetti. Questo strano ed anche perverso «cortocircuito» per il quale l'*industria* (scusate la generalizzazione) produce oggetti che in breve tempo è costretta a «negare» per sostituirli, genera, a mio avviso, l'altro aspetto che secondo me è molto rilevante nella contemporaneità, ed è quello della rapina delle risorse, l'egoismo produttivo, la difficoltà o l'impossibilità di smaltire i rifiuti o lo scarto di quella super-produzione necessaria alla sopravvivenza dell'*industria* e quindi alla sopravvivenza della nostra società così come è oggi. Il vero errore è nella gran quantità di materiale che noi utilizziamo, in gran parte per dare delle risposte a dei bisogni sovrastrutturali senza sapere poi come smaltire senza danni ambientali tutto questo sovrappiù.

Da questo pensiero nascono parecchi interrogativi, in altre parole cosa dobbiamo fare noi e cosa fa il design? Che ruolo ha il design italiano in tutto ciò? Se lo dobbiamo salvare e come lo salviamo o cosa dobbiamo salvare di questo, ammesso che si sappia *cosa esattamente esso sia*.

Io ancor'oggi ho degli interrogativi, cioè secondo me il design italiano, così come lo intendiamo noi perché, a parte il caso degli stilisti della moda che hanno aziende da migliaia di miliardi, nelle nostre «aziende» di oggetti d'arredamento, delle quali mi occupo, quando si parla di qualche decina di miliardi va benissimo, e quando raggiungiamo i dieci miliardi possiamo dire che è un'azienda, insomma, fiorente, quindi i grandi stilisti della moda, per non parlare della FIAT, o del comparto alimentare effettivamente mettono in piedi delle «macchine» gigantesche che noi nel nostro piccolo campo dell'arredamento ci scordiamo.

L'arch. Sergio Mian che mi ha preceduto, accennava alla sedia a tre gambe: ebbene... anch'io ho fatto due sedie a tre gambe, una con la terza gamba davanti e

una con la terza gamba di dietro. Quella prima aveva la terza gamba dietro, a parte che a caccia di bisogni come sono per poter fare un progetto che mi coinvolga minimamente anche da un punto di vista emotivo o intellettuale, per cui possa avere una qualche sincera adesione progettuale a quello che sto facendo, diciamo che quello della sedia leggerissima è uno dei temi belli che mi sono capitati.

Da bravo padovano posso affermare che basta togliere una gamba e la sedia costa un quarto in meno ed è anche più leggera di un quarto, quindi già un venticinque per cento della sedia se ne va con una gamba. A parte questo trucco, il fatto di aver fatto la prima sedia con tre gambe ma con la terza gamba dietro mi dava un problema di stabilità, cioè quando una persona è seduta, è col sedere orizzontale, ha però le due



Tavolo e sedia Fullerina, prod.: Matteograssi, Mariano Com. Como; design: Franco Poli, 1994. La sedia in frassino e cuoio si sviluppa sul principio del tetraedro per ottenere un'elevata efficienza strutturale; con i suoi 1050 grammi è la sedia in legno più leggera al mondo.

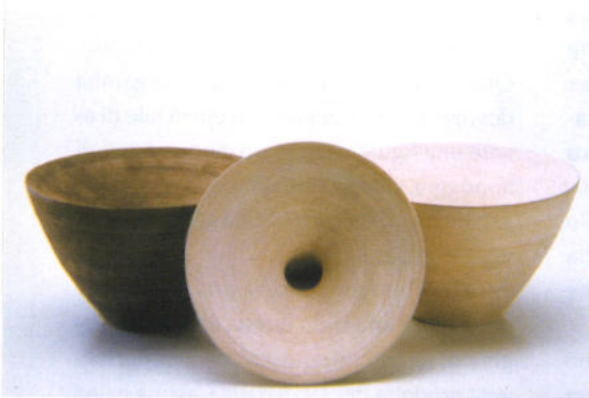


gambe davanti ben piantate per terra verticalmente e sono altri due punti d'appoggio. Quindi, concettualmente, la terza gamba dovrebbe stare davanti in maniera tale di avere una figura a terra con cinque punti di appoggio, due gambe umane davanti due gambe di sedia dietro ed una gamba al centro... di sedia.

Però il primo progetto ha una attenuante perché era una sfida diretta alla Superleggera di Giò Ponti, questa sedia Superleggera prodotta nel 1958 dalla Cassina è una reinterpretazione in chiave moderna della classica sedia di Chiavari, Chiavari è una località in Liguria dove dal '700 si produce un tipo di sedia ultraleggera molto raffinata da un punto di vista tecnico e che ha la particolarità di essere in legno lavorato molto sottile (lavorato all'osso) e di essere impagliata con la canna d'India. Canna d'India che risolve buona parte del problema peso, perché la struttura del fondino (o sedile), è spesso portata e spesso anche molto pesante per essere rigida orizzontalmente.

La mia sedia si chiama FLYING ed è una sedia in legno leggerissima prodotta dalla MONTINA in acero o in faggio dal 1991, la primissima serie pesava solo 1.300 grammi le serie successive 1.600. Misurarsi con il tema della leggerezza non è mai banale, ma nell'ambito del progetto sedia credo sia centrale il raggiungimento, per sottrazione, della massima efficienza strutturale con il minimo degli elementi costruttivi.

La leggerezza, in senso sia costruttivo sia estetico, è stata un grande obiettivo raggiunto già nel settecento dalle famose sedie di Chiavari dove intelligenza tecnica, legata ad una sofisticata lavorazione del legno, ha prodotto una tipologia di sedute che giustamente «ha fatto epoca». L'interpretazione, da parte di PONTI, di questo modello in chiave moderna ci ha dato la SUPERLEGGERA (Cassina 1958) che con i suoi 1800 grammi è praticamente imbattibile (il suo formidabile gesto resta uno dei più alti momenti del design italiano). Imbattibile... se non si è in grado di sviluppare un concetto radicalmente diverso da un punto di vista strettamente strutturale, cioè, per intenderci, se non si sostituisce il parallelogramma della struttura tradizionale con una struttura geodetica o comunque basata sullo sviluppo del «tetraedro». Questa figura geometrica, essendo la più «rigida» che esista in natura, è l'unica che ci permette un ulteriore alleggerimento della sedia in legno attraverso una maggiore efficienza strutturale. L'applicazione di questo



Coppa Monnalisa (collezione Laurius).



Insieme (Collezione Laurius).



Utilia, 2001.

concetto nella FLYING è dato dalla intersezione di tre figure «tetraedriche» che, contemporaneamente, irrigidiscono le tre gambe e sostengono il pannello di seduta, che in questo caso (al contrario della *superleggera*) è portante e non portata.

Il gioco ulteriore nella FLYING è quello figurativo, per una mia inguaribile malattia espressiva. Il sovraccaricare, interpretandolo figurativamente, un fattore tecnico al suo inevitabile contenuto narrativo (o sollevarlo il più possibile) è ancora oggi un «nodo» vitale del fare design, è il gioco di sempre. Nel caso della FLYING tutto concorre ad una maggiore efficienza per l'alleggerimento, anche la forma più ironica del foro o della curva doppia del sedile o un certo profilo della gamba, pur essendo portatore di un forte segno linguistico l'oggetto nel suo insieme è molto tecnico. (Anche la totale assenza è «linguaggio» estetico che narra l'astensione del gesto, l'incontaminata presenza del solido geometrico, chiuso nella sua leggibilissima astrazione). La contaminazione formale, oggi, esige più approfondimento tecnico e una maggiore capacità tecnologica, saper produrre un oggetto complesso figurativamente e costruttivamente è una prerogativa tutta italiana che ci ha dato e ci dà ancora un vantaggio che, a mio avviso, non è da sottovalutare.

Il passaggio successivo è stato quello di fare una sedia ancora più leggera perché non ancora appagato... Ma la prima sedia è andata a finire in un museo americano, la seconda invece è andata a finire nel dimenticatoio, nel senso che è stato un passaggio ulteriore, una sedia da un chilo e cinquanta grammi, naturalmente sempre in legno, perché per fare delle sedie leggere si può anche barare sui materiali, nel senso che si possono fare anche di fibra di carbonio per ottenere la leggerezza, però credo che l'obiettivo essenziale non sia esattamente il peso, ma sia quello di affinare la tecnica, di affinare il disegno sul materiale legno... e sempre quello... in maniera tale da potersi confrontare in qualche maniera con la finezza del passato. Perché se la sedia in legno ha avuto dei grandi picchi progettuali e noi vogliamo misurarci attraverso il peso a questi momenti alti dobbiamo utilizzare lo stesso materiale, ed è su quello che riusciamo a capire se abbiamo ottenuto un vero vantaggio.

Ma evidentemente anche l'elemento estetico è un elemento importante per l'uomo per rappresentarsi e per rappresentare qualcosa che intende comunicare e quindi è un elemento assolutamente imprescindibile per quello che riguarda il design dove tecnica ed estetica devono essere strettamente unite. Io non credo che esista alcun materiale prodotto dall'uomo che sia esente da una sua figura e che quindi non esista niente di prodotto dall'uomo che non abbia una capacità di comunicare qualcosa oltre a quello che l'oggetto serve. Cioè l'utilità dell'oggetto è un aspetto, la forma dell'oggetto è un altro aspetto, uno è causa dell'altro... non esiste materia senza forma e non esiste forma senza materia. Quindi diciamo che l'elemento formale per tutto quello che riguarda le attività dell'uomo è assolutamente essenziale...

La differenza che c'è fra l'arte e l'arte riprodotta su scala... allora della *Gioconda*, come giustamente diceva Duchamps, si possono vedere milioni, miliardi di copie fotografate, trasmesse, eccetera, però di *Gioconda* ce n'è una sola. Allora che differenza c'è tra la *Gioconda* vera, tra virgolette, e la *Gioconda* riprodotta in un poster. Sicuramente del feticismo, a mio avviso, nel senso che la *Gioconda* vera e fisica è qualcosa che parla direttamente di Leonardo come persona, esistono ancora riprodotti i suoi gesti, esiste ancora della materia fisica di Leonardo, degli atomi di Leonardo sono ancora là dentro. La rappresentazione della *Gioconda*, invece, è proprio la *Gioconda*, nel senso che è quello che Leonardo voleva comunicare a qualcun altro (ammesso che lo volesse), cioè se è vero che l'opera d'arte è un elemento di comunicazione, di passaggio tra quello che un artista vuole dire e quello che un altro essere umano può leggere di quest'opera d'arte, forse è sufficiente quello che si legge attraverso una buona riproduzione fotografica. Naturalmente il mezzo tecnico ha dei limiti, d'accordo, però l'aspetto sostanziale del messaggio passa. Infatti noi conosciamo tutti la *Gioconda* e vorrei sapere quanti di voi l'hanno vista realmente, tutti di noi l'abbiamo vista però tutti noi possiamo anche non averla mai vista realmente. Questa è la modernità e questo è l'intervento, diciamo, e un altro dei punti interrogativi su che cos'è il design oggi. Su questo punto interrogativo mi fermo e se avete delle domande potete farle a lui!

Studente: *Lei ha detto che ha provato a fare un nuovo tipo di sedia a tre gambe utilizzando un materiale già usato, il legno insomma. Mi chiedo come mai non ha invece provato a utilizzare nuovi materiali, come la fibra di carbonio, che probabilmente avrebbero dato prestazioni migliori? Lei ha continuato a utilizzare un materiale strausato senza invece sfruttare nuove tecnologie, perché questo confronto con il passato?*

FP: Il confronto con il passato c'è perché l'ambizione vera non era quella di fare solamente una sedia leggera, perché con la fibra di carbonio si possono fare delle sedie da mezzo chilo, però il problema è proprio il confronto con la intelligenza del passato. Cioè non possiamo dimenticarci comunque che la sedia fa parte di un nostro patrimonio culturale visivo e tecnico sul quale chiunque se vuole, ed io volevo, può confrontarsi. Confrontarsi con una sedia leggera non significa solo fare una sedia ancora più leggera. Se tu bari sul materiale, cioè se tu sostituisci il materiale legno e usi la fibra di carbonio, è come avere cinque assi, hai capito? Cioè per me è barare! Allora confrontarsi con il passato significa stare all'interno della stessa logica per poter avere dei momenti di paragone, tutto lì. Personalmente sono profondamente contrario alle materie plastiche... ho fatto un solo prodotto in materia plastica, ed è stato il primo, un accendisigari piezo-elettrico fatto nel '74, dopo di che non ho mai più utilizzato materia plastica.

Sono un forte sostenitore del legno che sostengo sia la materia più ecologica che noi possiamo utilizzare, in primo luogo perché viene prodotta attraverso le foreste e le foreste sono comunque l'elemento più salubre che noi possiamo immaginare per l'ambiente del pianeta terra.

Non dà problemi dalla produzione fino allo smaltimento, momento in cui rientra nel ciclo biologico di sempre e voi sapete al contrario che le plastiche... in realtà tutte le materie plastiche durante la loro vita cedono dei gas, non sono mai stati approfonditi questi temi, ma i gas che la materia plastica cede, le varie materie plastiche, perché ce ne sono a migliaia, sono fortemente tossici e non si sa se in ambienti piccoli e chiusi possono essere veramente pericolosi.

Oltretutto abbiamo il problema dei problemi... che è quello dello smaltimento, tutte le materie plastiche, a parte proprio quelle veramente biodegradabili, che partono da altri tipi di macromolecole che non sono quelle derivate dal petrolio, per quanto si dicano riciclabili, possono essere riciclate una volta, due volte, o tre volte, ma alla terza volta tutta la materia plastica prodotta dal petrolio deve essere o bruciata o dispersa nell'ambiente. E questo è un grosso handicap della materia plastica, perché non possiamo riciclarla, vi ripeto, che una volta; io ho visto il terzo stadio del riciclo della materia plastica e vi garantisco che è una materia assolutamente inerte, come fosse un conglomerato di sassolini.

Quindi questo è il fatto del legno... la tua è una buona domanda, però la risposta è che purtroppo sono anche un po' atipico rispetto ai miei colleghi ed è la ragione per cui ho fatto delle scelte di tipo tra virgolette ideologico rispetto a quello che sono gli aspetti e l'uso dei materiali... e poi questa grande voglia di confrontarsi con il passato... è vero! Perché il passato comunque è una grande mamma, una TETTA che è gigantesca e sta lì... cioè se noi utilizziamo una sedia a quattro gambe invece che utilizzare un tronco d'al-

bero tagliato, dei cilindri ad esempio, o dei rulli con qualche perno, cioè se utilizziamo esattamente questa forma FATTA A SEDIA, lo dobbiamo ad un lavoro lunghissimo di innumerevoli nostri simili, spesso molto intelligenti, e che comunque abbiano messo tre o quattro gambe hanno prodotto qualcosa che si chiama SEDIA alla qual cosa non puoi che riferirti in positivo o in negativo.

PAOLO PAVAN: *Mi pare che rispetto ai materiali però il gioco forza del design sia proprio l'introduzione dei nuovi materiali. Cioè, è vero che il legno, tra virgolette, è ecologico, ma è anche vero che se non ci fosse stata la colonnina di ghisa, non ci sarebbe stato probabilmente la putrella in acciaio che sostituiva il telaio in laterizio.*

FP: Sì, ma la ghisa come il ferro e come l'acciaio, si degrada, si ossida.

PAOLO PAVAN: *Ci deghiamo anche noi.*

FP: Ma la materia plastica no!

PAOLO PAVAN: *So di gel in sperimentazione che hanno delle qualità assolutamente ecologiche...*

FP: Purtroppo il ciclo del petrolio è dannoso e non c'è niente da fare.

SERGIO MIAN: *Io odio la plastica. Mi fa proprio schifo. Perché mi fa schifo? Forse a qualcuno di voi fa schifo, però sicuramente non come fa schifo a me! Perché? Io ricordo di quando ero molto piccolo e si commercializzavano le prime plastiche per l'arredamento, penso alla «Formica», composta da fogli di carta con resine e colle. La prima cosa che è stata fatta, come doveva presentarsi per vedere? Facendo tutte le texture possibili del legname. Per cui c'era la lastra di ciliegio, di faggio, di noce nazionale. Mi succede tutt'oggi, e questo capita o nei posti pubblici tipo ospedali o cose del genere, dove ritrovo dei piani di finto legno e questo è proprio un imbroglio. La mia è una posizione di tipo interiore, intellettuale. Poi c'è quella che Franco Poli ha, penso, enunciato in modo piuttosto chiaro. Ciononostante anche se è per questo e per i problemi che ha, per i quali devo dire che la plastica fa schifo, adesso sto facendo una sedia di plastica! Perché? Perché fortunatamente, ma questa è una «ruffianeria» dei materiali, ci hanno proposto delle plastiche che, almeno a vederle e magari in parte anche al tatto, sono bellissime, una seduzione paurosa, con dei colori incredibili. Quindi ho avuto voglia di provare a misurarmi con quest'altro tipo di materiale che comporta un altro tipo di progettazione, degli stampi e tutto un altro discorso. Questo è un limite chiaramente, però c'è anche il desiderio, la sfida di provare ad usare un materiale che non si è mai voluto o potuto utilizzare. Forse anche perché prevalentemente ho sempre usato legno, alluminio, acciaio, e per me è «nuovo», che nello studio, in parte, ci ha stimolato. Certo che ci sono materiali migliori da un punto di vista di peso formale, si parlava prima della fibra di carbonio, esistono delle cose veramente intelligenti, ben fatte, colte, tutto quello che volete, però la fibra di carbonio è un materiale di tipo «strategico», cosiddetto. Cioè ce l'hanno in mano i militari, e coloro che si occupano di guerra. Quello che noi sappiamo delle fibre di carbonio è molto poco rispetto a quello che viene detto perché è un materiale strategico, che serve a fare la guerra. È pieno di brevetti, di segreti e via discorrendo. Quindi, quando anni fa c'è stato qualcuno, non ricordo bene il nome, che ha progettato una bellissima sedia in fibra di carbonio, mi risulta che avesse anche un costo piuttosto rilevante*

perché c'erano tutte queste difficoltà, questi segreti, pur essendo splendida come disegno e ci si stava seduti anche bene. Non ne sono stati venduti molti esemplari. Alla fine qualsiasi prodotto di Design deve essere venduto. Questo non significa che il mercato sia giusto. Il mercato è il mercato, a volte ignobile, ma se ciò che io progetto (e che la ditta decide di mettere in produzione con costi, investimenti e quello che ne consegue) non viene venduto, non mi danno le royalty, le percentuali. Il Designer non è un avvocato: quando vai dall'avvocato, ti siedi, e per un qualsiasi servizio ti chiede i soldi subito! I Designer sono pagati solo se i loro prodotti sono venduti: non sono cottimisti della produzione, ma cottimisti della vendita! Non dimenticatevi mai che tutto quello che voi avete lo comprate, lo dovete comprare, se ve lo regalano qualcuno ha dovuto comprarlo con i soldi ottenuti con il proprio lavoro prodotto da gente facendo investimenti, spendendo altri soldi. Alla fine tutto è mercato, ma ciò non significa che esso sia il «vangelo», la giusta legge. Il mercato è anche, ripeto, ignobile.

FP: Al contrario di Mian, io non odio la plastica, non ho un rifiuto di tipo epidermico nei confronti della materia, anzi penso che la materia plastica così come noi la vediamo sia il risultato di una lunghissima elaborazione da parte dell'uomo, partendo dalle lacche cinesi, per intenderci, o a quelle giapponesi. Ho a casa degli oggetti giapponesi di qualche decennio fa che sono assolutamente scambiabili, confondibili per oggetti in materia plastica, coloratissimi, essenziali, stampabili, ma in realtà sono fatti con una tornitura di legno sottilissima, delle bende per arrivare a uno spessore sottilissimo e una laccatura arancione perfettamente simile alla plastica. Allora, mentre per attraversare l'Atlantico velocemente ci vuole un aeroplano che è un mezzo tecnico, per sedersi basta una sedia. Per andare sulla luna abbiamo bisogno dei missili, per stare seduti tra me e te abbiamo bisogno di una sedia, che non è un missile, perché se noi... non farmi fare una battaglia di retroguardia che non è la mia, io voglio semplicemente dire che l'uso dissennato dei derivati del petrolio, e ripeto che la materia plastica è una materia eccezionale da tantissimi punti di vista perché la materia plastica è un'ansia risolta rispetto a delle tensioni che l'uomo ha sempre avuto nei confronti della resina naturale o della materia delle unghie, delle ossa, del corno o della tartaruga che sono naturali ma sono l'archetipo della plastica, e questa ha dato delle grandi risposte tecniche un tempo assolutamente inimmaginabili... ma è l'uso dissennato che se ne fa che non mi va bene, che non condivido e al quale non partecipo. Però la materia plastica è eccezionale, ma è l'uso volgare che se ne fa che la rende dannosa... perché, visto che ne abbiamo a basso costo e possiamo sprecarne e buttandola via ne vengono dei danni ambientali ed io sono contro i danni non sono contro la materia plastica di per sé. Tenete comunque conto, e mi ripeto, che il ciclo del petrolio è sicuramente un ciclo dannoso, anche politicamente. Quindi voglio dire semplicemente che se abbiamo un bisogno oggi (e il design è una risposta ad un bisogno che emerge), sicuramente è quello della salute e della salvezza del pianeta. Quindi se qualche scelta noi possiamo fare, sicuramente deve essere in quella direzione, non può essere il contrario, indipendentemente dal fascino che un materiale può dare o meno. •

Ognuno di noi usa continuamente una moltitudine di prodotti che gli permettono di rendere comoda e di migliorare la qualità della propria vita. Questi prodotti possono essere suddivisi in due grandi categorie:

i beni – oggetti fisici che possiamo acquistare o noleggiare;

i servizi – le prestazioni che ci vengono offerte, ad esempio dalle Ferrovie dello Stato che ci portano da una città all'altra o dal commercialista che ci aiuta a compilare la dichiarazione dei redditi.

Mi soffermerò ad analizzare i beni che usiamo e che le aziende ci offrono con il preciso obiettivo di soddisfare le nostre esigenze, al fine di garantirsi il profitto economico.

Un bene si identifica nelle caratteristiche che lo contraddistinguono e che possiamo raggruppare in due grandi aree:

le caratteristiche funzionali, l'insieme delle funzioni che il bene è in grado di assicurare le caratteristiche estetiche, identificate nella forma, nei cromatismi e nelle finiture superficiali.

Le caratteristiche appena identificate, in quanto intrinseche al bene, possono essere definite «oggettive».

Il marketing preferisce leggere queste caratteristiche oggettive dalla parte del consumatore che usa il bene per soddisfare i propri bisogni.

Le caratteristiche oggettive vanno quindi lette dalla parte del consumatore come «percezioni soggettive», come «prestazioni vissute», in particolare: le caratteristiche funzionali interessano la sfera dell'azione del consumatore, le caratteristiche estetiche interessano la sfera dell'emozione del consumatore.

Per capire la differenza tra la funzionalità e l'estetica di un bene prendiamo in considerazione il «bisogno di spremere agrumi»: nelle foto accanto sono uno spremiagrumi anonimo in plastica arancione e lo spremiagrumi di Starck.

Lo spremiagrumi «anonimo» non è particolarmente bello, non attrae il consumatore per le sue caratteristiche estetiche, ma svolge la sua funzione egregiamente, soddisfacendo comodamente il bisogno.

Lo spremiagrumi disegnato da Starck è ormai un prodotto «cult», attraente per le sue caratteristiche estetiche, ma tremendamente scomodo per spremere gli agrumi, e quindi poco funzionale.

Il primo si acquista per la sua funzionalità, il secondo per le sue caratteristiche estetiche, per l'emozione che dà guardandolo.

È ovvio che un bene che riesca ad attrarre il consumatore e che riesca anche a soddisfarne le esigenze funzionali sarà di certo un bene con importanti risultati di vendita.

Il marketing non si limita a soddisfare i bisogni del consumatore, si preoccupa anche di mantenere alto il volume dei consumi dei beni offerti.

Per ottenere questo risultato le aziende si preoccupano di misurare e analizzare il «tempo d'uso» del prodotto.

Se un produttore di elettrodomestici producesse frigoriferi che non si rompono mai, una volta collocato un frigorifero in ogni nucleo familiare potrebbe chiudere l'azienda.

Ciò non avviene perché l'impresa stabilisce il «ciclo di vita» del bene, definendo da una parte l'arco temporale entro cui il bene non sarà più in grado di garantire le prestazioni per le quali è stato acquistato, dall'altra programmando l'uscita di nuovi beni con nuove prestazioni, sia funzionali che estetiche, favorendo l'obsolescenza forzata del bene acquistato dal consumatore.

La moda è nata esattamente per questo motivo, far diventare obsoleti capi di abbigliamento spesso praticamente nuovi.

La tendenza delle aziende è quindi di favorire la riduzione del ciclo di vita dei beni per mantenere elevato il ritmo dei consumi.

Pensiamo al bisogno di radersi: in alternativa al rasoio al quale si cambiava la lametta o al rasoio elettrico, in entrambi i casi beni con un ciclo di vita di molti anni, la Gillette ha proposto il rasoio «radi e getta», bene che si usa per una rasatura.

Pensiamo al bisogno di misurare il tempo: all'orologio da polso tradizionale, più o meno importante e costoso, la Swatch contrappone un orologio «usa e getta», proposto in collezioni che si rinnovano ogni pochi mesi, spesso più frequentemente dell'abbigliamento, a prezzi da tutti avvicinabili.

Pensiamo al bisogno di alimentarsi: piatti, salviette, posate, bicchieri, tazze per il caffè «usa e getta», oggetti comodi per il consumatore, beni utilissimi al produttore per produrre profitti.

Pensiamo al bisogno di elaborazioni dati complesse e veloci: le aziende produttrici di sistemi informatici, sia di hardware che di software, tendono a proporre quasi quotidianamente nuovi prodotti un po' più performanti

Marketing e Design

Giorgio Pellizzaro

Dottore in Scienze Statistiche ed Economiche
ideatore della Scuola Italiana di Design



rispetto ai prodotti precedenti, per indurre il consumatore a sostituirli in fretta con un nuovo acquisto. Possiamo fare ancora un ulteriore approfondimento sui beni, in funzione di quanto il consumatore è disposto a pagarli all'acquisto.

Il valore di un bene non è dato soltanto dalle prestazioni che è in grado di garantire, ma soprattutto dall'immagine che il consumatore percepisce, frutto delle strategie di marketing adottate dall'azienda produttrice per posizionare il proprio marchio sul mercato rispetto alla concorrenza.

Pensiamo al bisogno di scrivere: una penna a sfera Bic ha le stesse prestazioni di una penna a sfera di marca prestigiosa, entrambe permettono di scrivere; la prima costa qualche migliaio di lire, spesso viene regalata come gadget; per la seconda, per

l'immagine di prestigio che il marchio ha acquisito sul mercato, esistono consumatori disposti a spendere molto più di centomila lire.

Le considerazioni finali sono le seguenti:

- le aziende che offrono beni, per definizione mirano a soddisfare i bisogni dei consumatori per trarne comunque profitto; i consumatori sono pertanto quotidianamente sollecitati all'acquisto per mantenere alti i consumi e i profitti delle aziende produttrici e distributrici;

- i consumatori devono acquisire sempre di più la capacità critica per scegliere in modo razionale i beni di cui hanno bisogno, non limitandosi a prendere in considerazione soltanto i «consigli per gli acquisti» delle aziende, ma confrontando tra loro beni dalle prestazioni simili e valutando sempre la reale obsolescenza degli eventuali beni da sostituire.

Semplici regole per conservare non solo la «libertà di scegliere», ma soprattutto la «libertà di non acquistare prodotti inutili o superflui».

EDILCLIMA

sezione software

EDILCLIMA S.r.l.

Via Vivaldi, 7 • 28021 BORGOMANERO (NO) • Tel 0322.83.58.16 (r.a)
Fax 0322.84.18.60 • www.edilclima.it • e-mail: info@edilclima.it

PROGRAMMI A 360° PER LA PROGETTAZIONE TERMOTECNICA ED ANTINCENDIO

I PRIMI, I PIÙ PROFESSIONALI, I PIÙ COMPLETI

- EDIFICIO INVERNALE (Legge 10/91)
- EDIFICIO ESTIVO
- INPUT GRAFICO
- IMPIANTI TERMICI - APPARECCHI E TUBAZIONI
- CANALI D'ARIA
- RETI IDRANTI E NASPI + IMPIANTI SPRINKLER
- CARICO D'INCENDIO
- RELAZIONI VIGILI DEL FUOCO
- VALUTAZIONE RISCHI E PIANO DI EMERGENZA (DM 10.3.98)
- MODULISTICA VIGILI DEL FUOCO
- EVACUATORI DI FUMO E CALORE **NOVITÀ**
- RIVELATORI DI INCENDIO **NOVITÀ**
- CAMINI SINGOLI E CANNE COLLETTIVE RAMIFICATE
- RELAZIONE TECNICA ISPESL (DM 1.12.75)
- DISPOSITIVI ISPESL (DM 1.12.75)
- TARATURA SERBATOI
- RETI GAS
- DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ (Legge 46/90)
- MODULISTICA TERMOTECNICA
- SCHEMI DI CENTRALI TERMICHE **NOVITÀ**
- VALUTAZIONE RUMORE (DL 277/91) **NOVITÀ**
- ARCHIVIO E LIBRETTI DELLE CENTRALI TERMICHE **NOVITÀ**
- SIMBOLI GRAFICI UNI **NOVITÀ**

MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 2001

alle ore 17.45

**presso la sede dell'Ordine degli ingegneri
di PADOVA in Piazza Salvemini, 2
si terrà il seguente incontro tecnico :**

**"LA PROGETTAZIONE DEGLI IMPIANTI
ANTINCENDIO CON I PIÙ RECENTI
STRUMENTI INFORMATICI"**

per informazioni telefonare allo 0322/83.58.16



Presenti a:
SAIE 2001 - BOLOGNA - 17/21 OTTOBRE 2001
Padiglione 33 - STAND B/2



Presenti a:
TERMOIDRAULICA CLIMA
BARI - 16/18 NOVEMBRE 2001

Galileo_010901

IN OCCASIONE DELLE **FIERE**, CONSEGNAANDO ALLO STAND EDILCLIMA IL TAGLIANDO COMPILATO SARÀ POSSIBILE RICEVERE GRATUITAMENTE LA VERSIONE AGGIORNATA DEL **CD DEMO** CONTENENTE I DIMOSTRATIVI DEI PROGRAMMI, LE **GUIDE NORMATIVE** SECONDO **LEGGE 10/91**, **LEGGE 46/90** E **DPR 551/99** E UNA SERIE DI **DOMANDE/RISPOSTE** SU ARGOMENTI DI ATTUALITÀ CHE RIGUARDANO IL SETTORE TERMOTECNICO E DELLA SICUREZZA.

Nome/Cognome _____

Società _____

Indirizzo _____

Cap/Città/Provincia _____

Telefono/Fax _____

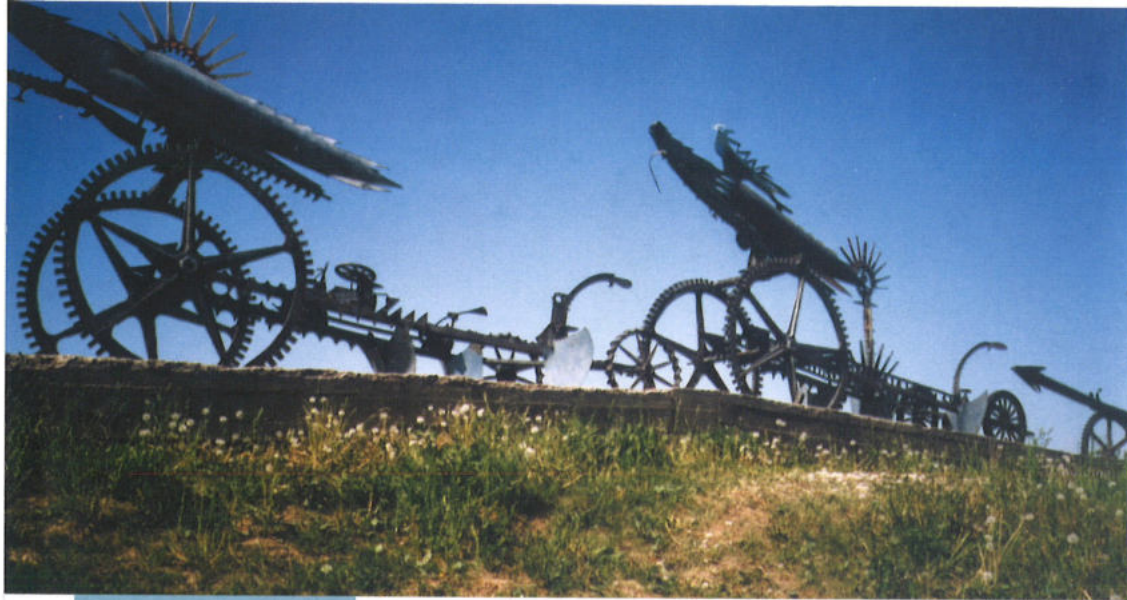
e-mail _____

Il trattamento dei Suoi dati avviene nel rispetto di quanto stabilito dalla legge 675/96 in materia di tutela dei dati personali. In qualsiasi momento potrà richiederne la modifica o la cancellazione gratuita.

EDILCLIMA

sezione software

EDILCLIMA S.r.l.
Via Vivaldi, 7 • 28021 BORGOMANERO (NO) • Tel 0322.83.58.16 (r.a)
Fax 0322.84.18.60 • www.edilclima.it • e-mail: info@edilclima.it



Il museo che non c'è (1990)

Diretto
da

**Pietro
Brombin**

Dal cucchiaino alla città

E. Rogers

**Anche in un cucchiaino da caffè
si specchia il sole**

Pensiero Zen

**La città è il luogo in cui un bam-
bino, mentre cammina, può ve-
dere cose che gli indicano cosa
farà da grande**

L. Kahn

**Ciò che non è in mezzo alla
strada è falso, derivato, vale a
dire: letteratura**

H. Miller

**La città: una macchina da abi-
tare**

Le Corbusier

**Abitare è essere ovunque a casa
propria**

Internazionale Situazionista

La fantasia al potere

Maggio '68

**Quando la gomma ti cade per
terra, non precipitarti a racco-
glierla, continua a disegnare**

C. Scarpa

**Mi si prende di solito per un ri-
cercatore, ma io non cerco,
trovo**

P. Picasso

**Saper fare le cose non solo con
la testa, ma anche con le mani è
un modo per salvaguardare la li-
bertà creativa**

Anonimo

**L'ornamento
è un crimine**

A. Loos

La curiosità è disobbedienza

A. Einstein

**Di tanto in tanto sentiamo par-
lare di etica, ma solo riguardo al
rapporto reciproco fra architetti**

F.L. Wright

**Non c'è grande architetto senza
che ci sia un grande uomo**

B. Zevi

**In America produciamo una
grande quantità di cose, ci sono
prodotti per il popolo, ci sono
prodotti per arrivare sulla luna,
ci sono prodotti per ammazzare
i russi, i cinesi, gli arabi**

G. Nelvson





Quando andate a dormire portatevi una matita per disegnare i sogni

P. Brombin

Il lavoro collettivo deve presentarsi come valorizzazione del singolo

P. Pavan

A cosa serve il design, a far guadagnare di più l'industriale o a migliorare la vita?

T. Maldonado

Bisogna scegliere: progettare per un mondo reale o fare i soldi

V. Papaneck

Bisogna rispettare le esigenze della natura e costruire da essa

P. Soleri

Design non significa niente, il design è dappertutto

E. Sottsass

Il grande segreto dell'arte, e insieme il più nascosto, è che l'uomo inventa solo in quanto fa e in quanto vede ciò che fa

Alain

La ricerca non è uno stile, ma un modo per rapportarsi alla realtà

R. Piano



L'ambiente determina il comportamento, e noi per ciò costruiremo case che provocheranno l'entusiasmo
Antirazionalisti

L'industrial design è una malattia mentale della banalizzazione concentrata sulla produzione

G. Debord

La donna ogni giorno crea un'opera d'arte: se stessa

Anonimo

La bicicletta: invenzione organica inventata con mezzi minimi

P. Soleri

Il nostro compito di designer è di inventare un nuovo sistema di educazione ed una completa conoscenza dei bisogni umani

W. Gropius

Qualcuno di voi si chiama Piero?
Anonimo

Bioarchitettura è quando si coglie dalle crepe di un muro un fiore, radici e tutto

P. Bortolami

Chi è il designer? È un progettista con senso estetico
B. Munari

L'artista possiede la capacità di insufflare un'anima al prodotto inanimato della macchina

W. Gropius

Grande invenzione la luce: ma non basta accenderla, occorre progettarla

M.C. Corti



La forma segue la funzione
J.B. Lamarck

Una cosa è guardare alla televisione il Grande Fratello, un'altra è leggere 1984 di Orwell
da *Il Manifesto*

L'acqua è stato il primo specchio dell'uomo, non potendo attaccarla al muro ha dovuto inventare lo specchio
Stendhal

Ho gettato via la mia tazza quando ho visto un bimbo che beveva al ruscello con le proprie mani
Diogene

Tutti gli oggetti galleggiano con uguale peso specifico nel movimento costante dell'economia monetaria. Gli oggetti giacciono tutti allo stesso livello e differiscono fra loro solo per l'area che ricoprono nello spazio
G. Simmel

Oggetti senza storia e oggetti senza forma

Maurizio Galluzzo



Una delle aree di ricerca più affascinanti nell'ambito delle tecnologie, sono quegli esercizi di immaginare come sarà il nostro futuro. Le nuove tecnologie (le e-tecnologie) sono già esse stesse rappresentazione di futuro nell'immaginario collettivo. Sono la rappresentazione di frammenti di futuro. Le tecnologie informatiche che usiamo ogni giorno mal si sposano con l'orologio a lancette (analogico), con il televisore a colori a tubo catodico (eredità degli anni '50 con la sua massa), con tanti oggetti del quotidiano.

In questi ambiti di ricerca sono indispensabili l'attenzione verso le nuove tecnologie e i nuovi materiali ma anche nuove forme di comunicazione non solo commerciale.

Se è vero che internet sta cambiando alcune forme di comportamento sociale, dobbiamo rilevare come non si tratti solo di *internet age* quanto di *technology age*.

Gli SMS sono il fenomeno comunicativo del momento. Nessun sociologo era stato in grado di interpretare i primi deboli segnali di una tecnologia spartana e scarsamente efficace ma che ha preso piede come forma di comunicazione silenziosa e non verbale. Un SMS si invia per non disturbare, per comunicare mentre si fa un'altra attività, per lasciare un messaggio breve, per ristabilire un contatto, per conoscere uno stato d'animo.

L'SMS è del tutto indipendente da Internet ma ne interpreta bene lo spirito di free communication.

È associata immediatamente ai giovani e questo, seppur in modo parziale, viene visualizzato al grande pubblico proprio dalla pubblicità. Punta completamente nelle situazioni, nella musica e nei fatti ai giovani anche se applicazioni più interessanti sono nel campo del business. Questi fenomeni richiedono delle nuove riclassificazioni degli oggetti stessi e delle aree del design.

Ho indicato come «Oggetti senza storia» quegli oggetti che nascono a seguito di nuove tecnologie o scoperte. Non partono da un presupposto precedente ma vengono creati dal nulla. Non sono oggetti che abbiamo già visto, toccato, utilizzato. Sono prodotti la cui forma è tutta da inventare aiutandoci dalle nostre conoscenze formali, ergonomiche e tecniche. Negli oggetti senza storia manca un elemento fondamentale: la preesistenza.

Un esempio di oggetti senza storia sono gli orologi digitali. Nati da una nuova tecnologia che permetteva di crearli di forma libera, sono stati realizzati nella tradizionale forma rotonda (evidenziando nel punto di intersezione apparente tra il rettangolo del display e la curva della cassa tutta l'ingenuità e impreparazione da parte dei tecnici). Non è da dimenticare che negli anni '70 (quando sono nati gli orologi digitali, prima a LED e poi a cristalli liquidi) il problema della forma era stato risolto dagli stessi ingegneri che conducevano le ricerche sui materiali e non dai designer. La novità tecnologica era così forte che il prodotto si vendeva anche senza una «forma pensata».

Il nuovo prodotto poteva assumere forme qualsiasi ma da una lettura più attenta questo rivela una voglia di «giustificare» il prodotto anche dal punto di vista formale.

Altri prodotti di uso comune sono i floppy disk. Chi li ha progettati per la prima volta aveva il solo vincolo della superficie magnetica e l'idea che per funzionale dovevano assumere una forma rotonda. I progettisti ne hanno fatto intorno un contenitore quadrato senza troppo pensare agli aspetti ergonomici.

Un altro oggetto che sta nascendo è l'e-book. Si tratta della forma elettronica del libro. I testi si scaricano (gratis o a pagamento da Internet) e si possono leggere comodamente annotando il testo, ascoltandolo con un sintetizzatore vocale ecc. Il prodotto realizzato potrebbe essere senza nessun tipo di chiusura superiore e invece i prodotti e prototipi finora realizzati hanno tutti una «copertina» che ha lo scopo di proteggere il display ma non solo. Ricordano nell'azione l'apertura e la chiusura di un libro di carta.

Non c'è mai possibilità di passare a un oggetto nuovo senza mai citarne uno esistente. C'è sempre resistenza da parte dei progettisti a proporre qualcosa di davvero rivoluzionario, nelle forme e nell'uso. Quasi che il nuovo sia rischio puro per chi produce.

Negli oggetti che hanno una storia ci sono diversi elementi che contribuiscono alla loro ideazione, formalizzazione e realizzazione. Semplificando, si parte da un dimensionamento delle parti non modificabili (componenti assolute) a cui si aggiunge una progettazione ergonomica, ma si parte da precedenti (citazioni) e si impone uno stile al prodotto o alla famiglia di prodotti.

Le citazioni, da parte dei progettisti, spesso sono il ricalcare forme di successo, di altri oggetti di successo. Si prenda l'esempio delle lampade da tavolo. Un catalogo di lampade contiene qualche decina di «invenzioni». Le altre centinaia sono spesso ricoperture più o meno nobili di altre lampade che hanno già fatto successo.

L'ergonomia può essere un vincolo in termini di dimensioni, di portabilità, di manualità, di peso. La verifica può essere estesa alle forme di disabilità. Insomma la verifica ergonomica, se ben realizzata, può offrire un non indifferente supporto alle decisioni anche formali oltre che materiali e dimensionali.

Oggetti senza forma: hanno pochissimi vincoli dimensionali. Se si pensa a un lettore di CD la dimensione minima è definita dal CD stesso. Intorno a quell'elemento viene creato il lettore. Non possiamo ridurre quei limiti dimensionali.

Stesso discorso per quanto riguarda i lettori di cassette audio o ancora i videoregistratori.





Questi ultimi sono vincolati da una serie di elementi: la dimensione della cassetta, il fatto che dovranno avere un'apertura anteriore per l'inserimento e la rimozione della cassetta stessa e che dovranno essere di spessore di pochi centimetri per essere alloggiato sotto (questa è una abitudine che non ha alcuna giustificazione tecnica) il televisore.

Anche la larghezza e la profondità del videoregistratore sono dettati da motivi di «abitudine e confronto con altri prodotti». Ormai i videoregistratori occupano (dal punto di vista meccanico) pochissimi centimetri intorno alla dimensione di una videocassetta eppure vengono realizzati con un contenitore di generose dimensioni perché quella è la dimensione a cui sono abituati i clienti.

Allo stesso modo pensiamo agli stereo compact (quelli che contengono tutto dentro). Il frontale viene diviso orizzontalmente per simu-



lare più elementi sovrapposti: sintonizzatore stereo FM, lettore CD, amplificatore, talvolta equalizzatore ecc. Non esiste una ragione né tecnica, né ergonomica per una simile suddivisione eppure viene fatta per richiamare gli elementi singoli e sovrapposti tanto diffusi negli anni '80.

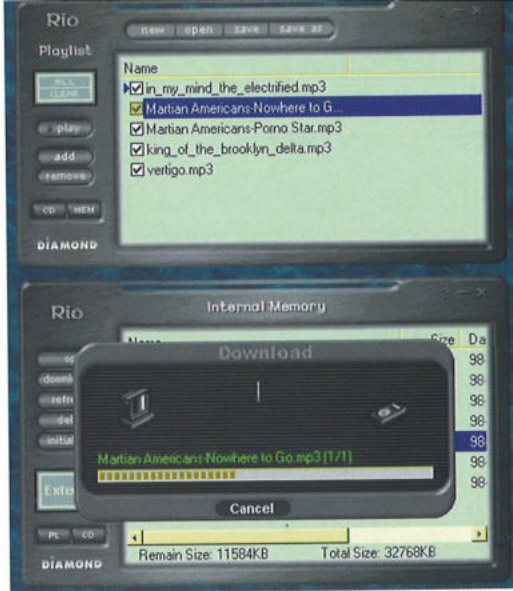
Un altro vincolo che si ha al momento del progetto di un nuovo prodotto di tecnologia, è la dimensione e il peso delle batterie. Fino a poco tempo fa si potevano utilizzare batterie solamente di forma parallelepipedica. Ora si possono creare delle forme davvero complesse con batterie sempre più leggere e in grado di facilitare il progettista nella scelta di forme libere.

Ci sono oggetti nuovi come i lettori MP3 che scaricano la musica dalla rete. Potevano essere inventati in qualsiasi forma invece, richiama un normale lettore di cassette.

La paura di come risponderà il mercato alle forme insolite induce ancora una volta i progettisti ad essere vincolati dall'esistente, a sentirsi responsabili del mantenimento dell'immagine collettiva.

Il design virtuale è infine una nuova forma di progettazione. Questa volta si è davvero liberi da ogni vincolo compreso quello della gravità, del peso e della fisica. Mi riferisco al progetto di interfacce di oggetti ed elementi destinati ai videogiochi e alle simulazioni. Una delle aree è lo *skin design*, la progettazione delle «pelli» delle interfacce. Si usa sia per i sistemi operativi, quanto per i software (ad esempio lettori MP3, interfacce di giochi ecc.).

La passione della personalizzazione delle interfacce (ad esempio browser) si è diffusa negli ultimi anni e la voglia di «differenziarsi» sembra davvero tanta.



Design del virtuale – il design vocale. Un altro aspetto importante del design del virtuale è il design dei percorsi vocali. La prossima frontiera dell'interfaccia uomo – computer è senza dubbio quella vocale. Esistono da anni prodotti software che possono essere pilotati completamente dalla voce. Sono destinati principalmente a disabili o persone che stanno lavorando con le mani e necessitano di mantenere la presa. L'introduzione di portali web e la presenza massiccia di telefonini cellulari sono due sintomi che comunicano la linea di tendenza: le richieste e le risposte di informazione avverranno in futuro nella maggior parte dei casi vocalmente.

Cooperative design. Non esiste più la possibilità di lavorare da soli nel campo del design di prodotti di alta tecnologia. Da anni si lavora in team e i team non sono più all'interno delle aziende o di un territorio determinato. Sono distribuiti in tutto il mondo attraverso la tecnologia Web. Questo riguarda il design di oggetti ma anche in un settore, apparentemente lontano come la moda, sta utilizzando questi strumenti per far dialogare e lavorare tra loro stilisti di varie parti del mondo con manager. Il tutto viene verificato attraverso un panel di test (persone che valutano i progetti) e che rappresentano i mercati globali. Questo modo di operare richiede un grande sforzo organizzativo e gestionale. Non sempre quindi, si adegua alle caratteristiche dell'industria del Nord Est caratterizzata da grande capacità di innovazione ma che pecca spesso nella organizzazione strategica, nella logistica integrata e nella progettualità della standardizzazione.

Per poter creare un ambiente di lavoro interattivo sono necessarie regole di gestione della complessità. Queste possono venire studiate e analizzate attraverso sistemi di simulazione al computer. Ci si può spingere fino alla realtà virtuale, che ora, dopo l'euforia del Web, sta tornando ad essere presente nei piani industriali delle maggiori aziende del mondo.

Sempre più, in futuro, si lavorerà con persone o gruppi diversi, appartenenti a molteplici nazionalità, interagendo sempre di più attraverso Internet, addirittura non vedendo mai fisicamente i propri collaboratori.

Per sondare il mercato, dopo aver realizzato un prodotto, prima dell'avvento di Internet, si era costretti a partecipare a fiere e a leggere riviste informative del settore. Ora, sempre grazie ad Internet, il prodotto stesso può essere pubblicato in rete e il progettista può ricercare tutte le caratteristiche di cui ha bisogno per l'oggetto che andrà a ideare.

Non solo. Un'altra area del design che ha tratto da subito grande vantaggio all'utilizzo di Internet è la ricerca di eventuali brevetti (mondiali) su alcune tecniche, su processi produttivi, su forme e invenzioni. Con Internet (accedendo dal sito del Ministero dell'Industria – www.minindustria.it) si possono fare delle ricerche in pochi minuti mentre nel passato erano necessarie settimane e costi elevati. •



Fiera del recupero e riciclaggio di materie ed energia



Nuove
Frontiere

Prevenzione, Riduzione,
Processi Sostenibili

In collaborazione con:

Atia
Enea
Conai e Consorzi di Filiera
Federambiente

Fise-Assoambiente
Legambiente
Rappresentanze
Associative
di Produttori di Beni



Salve!

1° Salone triennale
del veicolo per l'ecologia



RIMINI FIERA

47900 Rimini - Via della Fiera, 52
Nuovo Quartiere Fieristico: Via Emilia, 155
Tel. 0541/711.711 - Fax 0541/786.686

www.fierarimini.it - e-mail: a.astolfi@fierarimini.it

Trasmettere in fax al 0541.711.255

Siamo interessati senza impegno a
RICICLA 2001

☐ ESPOSITORE ☐ VISITATORE

Nome..... Cognome.....
Azienda.....
Funzione.....
Via.....
Città..... prov.....
tel..... fax.....
e-mail.....

Privacy: Il suo nome verrà inserito nella banca dati di Ente Autonomo Fiera di Rimini per aggiornarla sulle nostre manifestazioni. Ai sensi dell'Art. 13 Legge 675/96 potrà in qualunque momento e gratuitamente consultare, modificare o cancellare i suoi dati contattando direttamente: Ente Autonomo Fiera di Rimini via della Fiera, 52 - 47900 Rimini tel. 0541.711.711 fax 0541.786.686. Solo se lei non desidera ricevere informazioni commerciali o promozionali basterà la casella.

☐ Firma

Il campo di applicazione della tecnica ILSE[®] può essere definito semplicemente come ogni caso in cui il terreno di fondazione sia venuto a mancare, ovvero necessiti o accetti un qualunque grado di compattazione. In generale **ILSE[®]** può essere considerata come la migliore soluzione in tutti i casi di dissesto di costruzioni esistenti dovuti alle seguenti problematiche del nodo terreno-fondazione:

- variazioni di volume del terreno in conseguenza del variare del tenore igrometrico, con conseguente perdita da parte della fondazione della propria funzione attiva, per effetto di un mancato corretto contatto con il terreno;
- perdita da parte del terreno delle caratteristiche meccaniche necessarie e sufficienti per la stabilità a causa di dilavamento;
- insufficiente prestazione del terreno di fondazione in relazione a sopraelevazione e variazione degli assetti di distribuzione delle sollecitazioni.

In questi casi **ILSE[®]** non soltanto svolge, come abbiamo visto, la funzione di «cric», ma si comporta come un plantare, ottimizzando la distribuzione corretta delle sollecitazioni su profili variabili in funzione della conformazione della fondazione (il piede) e della suola (il terreno) giocando la propria carta migliore nella possibilità di esercitare la stessa spinta su diversi volumi riempiti.

Il variare della densità lungo il profilo longitudinale corrisponde a una costanza di livelli di compattazione e di reazione del nuovo assetto costituito.

Dal punto di vista litologico i terreni in cui abbiamo i migliori risultati sono quelli di tipo coesivo o semi coesivo, dalle torbe, argille organiche, argille limose, ai limi, comprendendo ovviamente i terreni di riporto, le cui caratteristiche di plasticità e in generale di minor resistenza alla compressione permettono alla resina **ILSE[®]** di essere più facilmente iniettata e di raggiungere più facilmente la massima espansività fino a portare allo stato limite di compattazione gli strati di terreno interessati dall'iniezione.

I concetti di funzionamento della tecnica ILSE[®] si basano sul rapporto tra la fondazione e il terreno sottostante e cioè la distribuzione dalla struttura di fondazione al sottosuolo dei carichi imposti dal fabbricato.

Ri-distribuzione delle tensioni secondo il bulbo delle pressioni significa ridare appoggio al piede alle parti del fabbricato dissestate e può essere correttamente realizzata soltanto con l'applicazione di un sistema attivo come questo.

Intervento localizzato: significa poter intervenire soltanto ove necessita. Tale vantaggio deriva principalmente dalla mancanza di un collegamento rigido a strati diversi da quello del piano di appoggio della fondazione.

Iniezione lenta: garantisce con assoluta certezza il raggiungimento dello stato limite di compattazione, questo grazie anche ad un'azione a elevata pressione.

Caratteristiche chimico-fisico-meccaniche dei prodotti iniettati: densità, volume, resistenza meccanica, resistenza alle aggressioni di sostanze nocive e tempi di reazione-espansione controllata sono specifici e ottimizzati per il consolidamento di terreni di fondazione.

Il materiale di iniezione è una resina sintetica sulla quale, come del resto su ogni altro aspetto che riguardi attrezzature e sistemi operativi, KAPPA ZETA si impone un certo riserbo nell'intento di mantenere il primato tecnologico costituito dall'introduzione sul mercato della tecnica **ILSE[®]**. Tutte le notizie e i dati ritenuti utili alla formazione di un giudizio di opportunità tecnica sull'adozione del sistema che non siano in contrasto con le cautele di cui sopra verranno forniti nella 3^a Parte di prossima pubblicazione. *Continua*



Design e Cinema

**Pier Virginio
Zambon**

Architetto
e Designer

Sono stato invitato oggi a parlare di design. La cosa non è molto semplice visto che il design abbraccia tutto, come ha già detto qualcuno, dal cucchiaino alla città. Tv, letti, automobili, frigoriferi, bicchieri, vestiti, navicelle spaziali, accendini, sedie, telefoni, tutto si chiama design. C'è anche il design del corpo umano con la chirurgia estetica (*voglio essere più carina qui, voglio essere più robusto lì*). Viviamo in un mondo talmente progettato per tutti e ovunque, dal Sahara all'Himalaya, che forse ci converrebbe, ogni tanto, cercare un altro di design, quello che pensiamo e progettiamo, ognuno di noi dentro la nostra anima, un progetto di come essere e di come stare, più che un progetto di come apparire e di cosa avere. Ci sono alcune sequenze molto significative nel film **Nove settimane e mezzo**. Mickey Rourke, che gioca in finanza, e quindi nella dimensione pura dell'avere vive in un magnifico attico-loft che domina la città, immerso in un paesaggio d'interni da rivista specializzata, circon-

dato di oggetti *cult* del design, prima fra tutti la lampada *Tizio* di Richard Sapper. Lui, naturalmente, veste Armani o Calvin Klein. È perfetto. E così nella sua «raccolta» estetico-funzionale ecco apparire una stupenda Kim Basinger che, guarda caso, lavora in una preziosa galleria d'Arte. L'unione è perfetta: dal Design all'Arte!

In un altro film, **Blade Runner**, oltre ai vestiti realizzati da Jean Paul Gaultier per la magnifica matita di Moebius, si vede Harrison Ford che va e viene dal palazzo in cui abita. Qualcuno di voi spero si sia accorto che la raffinata furbizia di Ridley Scott passa attraverso l'architettura di Frank Lloyd Wright, già peraltro citato da Antonioni nel film **Zabriske Point**, con l'esplosione al *rallenty* della *casa sulla cascata*.

Nel cinema italiano, invece, il design lascia il segno mettendo in mostra le proprie automobili. Così oltre a percorrere la storia della Fiat, attraverso le 500 scappottate di Gianni Morandi, le 600 di Sordi, le 1100 di Fabrizi e i taxi tipo 600 multipla verde scuro e neri della Roma

neorealista, arriviamo alla splendida Lancia di Gassman ne **Il Sorpasso** e all'impareggiabile Rossa che Terence Stamp trova all'aeroporto di Fiumicino quando viene ad interpretare Toby Dammit per Fellini in una rivisitazione di Edgar Allan Poe: **Tre passi nel delirio**. La Piaggio invece lascia il segno con Nanni Moretti, mentre molti anni prima vedemmo Gregory Peck che girava per Roma sopra una Lambretta nel mitico **Vacanze Romane**.

Le motociclette, gli scooter, e soprattutto l'automobile sono un esempio del fare design. In Italia e nel mondo, poi, a quelli nostrani si aggiungono altri prodotti che amplificano all'infinito il panorama di questo settore.

Un cavallo di razza ha bisogno di un gambale in PVC per tenere nella giusta postura il garretto. Un bravo impiegato ha bisogno di una buona sedia per stare seduto otto ore in ufficio. Schumacher è una farfalla imprigionata all'interno di un perfetto bozzolo rosso, che vola verso la vittoria.

Ringrazio Antonio Rubini per la documentazione fotografica.



M.A.G.

COSTRUZIONI S.R.L.

**COSTRUZIONI CIVILI
E INDUSTRIALI
RESTAURO STORICO
MONUMENTALE
RISTRUTTURAZIONI**



M.A.G.
COSTRUZIONI S.R.L.

Sede: 35139 PADOVA - Via Livello, 48-50
Tel. **049/875.40.20** (6 linee) - Fax **049/875.34.64**

Magazzino:
35020 ALBIGNASEGO (PD)
Via M. Polo, 27 - Tel. **049/680.682**

L'opinione degli studenti

**Ilaria Catacchio, Marta Maggiolo
Elisabetta Mario**

5A Liceo «E. Fermi» di Padova

Alla fine delle tre giornate di conferenze cui abbiamo partecipato, cosa è rimasto impresso, a noi studenti, di tutto ciò che è stato discusso? Abbiamo posto questa domanda ad alcuni studenti del Liceo «E. Fermi».

STEFANO N.: La maggior parte delle persone non sa cosa vuol dire Design, oppure lo confonde con altri termini. Sergio Mian, un designer intervenuto durante una delle conferenze, ha dato una definizione molto interessante su ciò che è il Design oggi. Lui definisce il Design come «superamento e soluzione di un problema, o di una serie di problemi che, mentre comunica un'intrinseca bellezza, è anche metafora della storia».

NICCOLÒ M.: Spesso non ci rendiamo conto che gli oggetti divenuti parte del nostro vivere quotidiano, sono in realtà frutto di numerosi studi; il Designer, quindi, non ha solo il compito di pensarli, progettarli, ma ne deve studiare i materiali, la funzionalità, l'impatto sul mercato e sui consumatori; non è quindi solo un Designer, ma una figura professionale che sappia inserirsi nei meccanismi di produ-

zione, che sappia soddisfare le richieste di mercato e, contemporaneamente, offrire nuovi modelli.

ALESSANDRA B.: Credo che ai giorni nostri non sia da sottovalutare l'importanza dell'ecologia, e a questo proposito l'intervento del designer Franco Poli è stato davvero interessante. La sua scelta di usare per i suoi progetti solamente materiali riciclabili, primo fra tutti il legno, contrasta quelle di altri designers che fanno uso di plastiche sempre più moderne tanto da non sembrare neanche tali. Questo atteggiamento professionale è per noi, «professionisti e lavoratori del domani» (indipendentemente dal campo), un insegnamento importante; se vogliamo lasciare una terra verde e un cielo azzurro ai prossimi ospiti del pianeta, è necessario incominciare subito ad optare per scelte ecologiche e più tutelanti dell'ambiente.

Al di là delle parole dette vorremmo lasciare alla vostra libera interpretazione due perle offerteci dal designer Piero Brombin:

Anche in un cucchiaino da caffè si specchia il sole Pensiero Zen

La città è il luogo in cui un bambino, mentre cammina, può vedere cose che gli indicano cosa farà da grande L. Kahn

Quando la gomma ti cade per terra, non precipitarti a raccoglierla, continua a disegnare C. Scarpa. •

Quando naturalezza, tecnica ed efficienza si incontrano

ARCHITETTURE TECNOLOGICHE



Sistemi per costruire pareti, contropareti, soffitti, pavimenti

Il sistema costruttivo a secco Knauf offre soluzioni per la realizzazione di edifici tecnologicamente avanzati che offrono livelli impareggiabili di comfort, resistenza e sicurezza. La naturalezza degli elementi, la versatilità applicativa, la plasticità estetica offrono ai progettisti ineguagliabili opportunità creative nella costruzione di edifici nuovi o da ristrutturare.

KNAUF

Castellina Marittima (PI)
Tel. 050 69211 Fax 050 692301
<http://www.knauf.it> e-mail: knauf@knauf.it

La nuova Facoltà di Design e Arti dello IUAV

Marco De Michellis

**Presidente della Facoltà
di Design e Arti
Istituto Universitario
di Architettura di Venezia**



In occasione della vernice della Biennale d'arte di Venezia è stata festosamente presentata al pubblico la Facoltà di design e arti dello IUAV, la cui attività didattica inizia con l'anno accademico 2001-2002.

La nuova facoltà nasce dal desiderio di estendere i territori tradizionali di intervento dello IUAV – le discipline dell'architettura e dell'urbanistica – alla globalità dei processi di produzione artistica, nel convincimento che, pur nella specificità delle singole tecniche, le diverse manifestazioni dell'arte siano oggi accomunate da una comune necessità di essere concepite come «progetto». L'opera d'arte visiva o l'evento teatrale, ma anche il prodotto industriale, si presentano come un'invenzione complessa, di cui fanno parte le dinamiche sociali del rapporto opera-pubblico, quelle economiche determinate dalle logiche dominanti dell'industria culturale, quelle tecniche indotte dalla continua innovazione degli strumenti utilizzabili. Soprattutto, ai processi artistici è oggi affidato il compito di rinnovare l'esperienza delle cose, di proporsi come uno strumento in grado di conoscere ed interpretare la realtà complessa del mondo.

In questo contesto, le pratiche diverse dell'arte, del disegno industriale e del progetto architettonico appaiono riconducibili ad un significato comune, non più nelle forme del sogno romantico dell'opera d'arte totale ma in quelle, assai più reali, della comunicazione di massa.

Sappiamo bene che a nessuna scuola è consentito di educare ad «essere artisti». Quello che, tuttavia, l'università può oggi proporre è la compresenza della pratica e della sperimentazione con la riflessione sul significato del «fare», dei suoi linguaggi e delle sue tecniche.

Per questo motivo, la facoltà di design e arti sarà organizzata attorno a due nuclei didattici peculiari: i laboratori, nei quali gli studenti potranno sviluppare progetti e sperimentazioni con il supporto delle tecniche più evolute e, dall'altra parte, gli insegnamenti storici e teorici che rinnoveranno l'interrogativo cruciale sui significati dei linguaggi e delle tecniche.

Il corpo docente è costituito da artisti, disegnatori industriali, registi e scenografi, tra i più significativi dello scenario contemporaneo italiano e internazionale (Kosuth, Paolini, Pizzi, Palli, De Lucchi, solo per citarne alcuni) affiancati da alcuni tra i più autorevoli rappresentanti «accademici» delle discipline che si occupano dei saperi artistici.

La facoltà di design e arti inaugura quest'anno le sue attività con l'offerta di tre corsi di studio:

- il corso di laurea triennale in disegno industriale;
- il corso di laurea specialistica biennale in scienze e tecniche del teatro
- un secondo corso di laurea specialistica in progettazione e produzione delle arti visive.

A questi programmi seguiranno, nel prossimo futuro, il corso di laurea triennale in arti e quelli specialistici in disegno dell'artefatto industriale e della comunicazione e quello in moda e costume.

Si tratta, come si vede, di un progetto di grande respiro e di elevatissimo impegno, destinato a modificare radicalmente la tradizionale struttura monodisciplinare dell'Istituto di Architettura di Venezia.

Due nuove sedi sono in corso di sistemazione per ospitare le attività didattiche: il convento veneziano delle Terese e un magazzino dismesso nella adiacente area portuale ospiteranno gli atelier, i laboratori e la sede della facoltà, costituendo un vero e proprio «campus aperto» con l'ex Cotonificio veneziano che ospita già oggi i corsi di architettura e la nuova sede dello IUAV disegnata dallo spagnolo Enric Miralles, la cui realizzazione sarà avviata nei prossimi mesi del 2001, per concludersi nel 2003.

Per parte sua, il corso di laurea in disegno industriale sarà localizzato a Treviso, dove già da anni era operante un analogo corso di diploma, destinato a confluire nelle nuove strutture della Facoltà.

I corsi della nuova Facoltà saranno tutti a numero chiuso (centoventi per la laurea in disegno industriale, cinquanta per ciascuno dei due corsi di teatro e di arti visive) per garantire condizioni di studio e standard didattici adeguati sia alla qualità del progetto educativo, sia alla tradizione di eccellenza che caratterizza la storia dello IUAV.

Un ultimo aspetto merita di essere sottolineato: quello relativo al significato che questa iniziativa può e vuole assumere nei confronti della città di Venezia e del suo futuro, facendo della città lagunare un protagonista vitale non soltanto nel campo della diffusione dell'arte, ma anche in quello cruciale della sperimentazione e della produzione culturale. In questa prospettiva, le sinergie e la collaborazione con le grandi istituzioni teatrali, museali ed espositive di Venezia, come anche con l'Università di Ca' Foscari e l'Accademia di Belle arti, appaiono ricche di promesse e di positive potenzialità. •

**Per informazioni: design.arti@iuav.it
www.iuav/design.arti.edu.com**

Come crearsi una casella di posta elettronica gratuita

Paolo Foletto pfoletto@tin.it

Incontro «didattico» quello tenuto dal Gruppo Informatico del Collegio e relativo a una delle opportunità offerte dalla «rete»: crearsi, gratuitamente, una propria casella di posta elettronica. Esistono molti siti che offrono questa possibilità: Yahoo!, Hotmail, Kataweb, Tiscali.

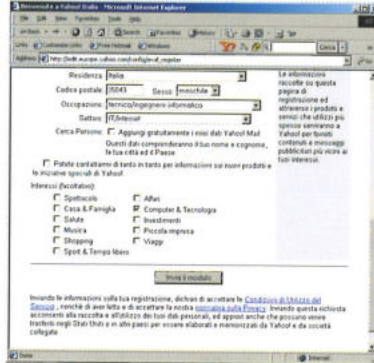
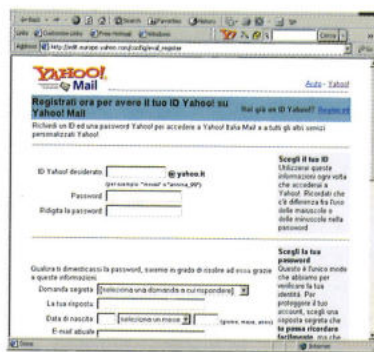
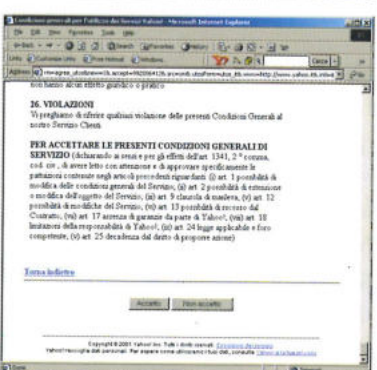
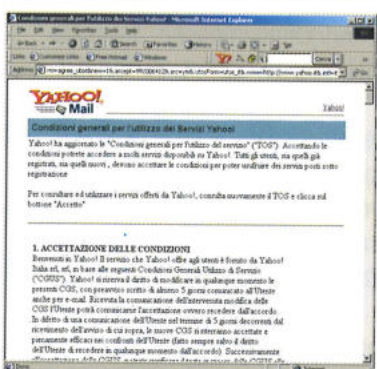
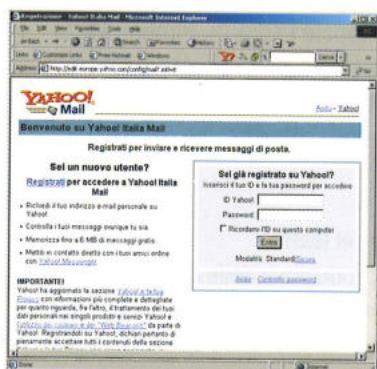
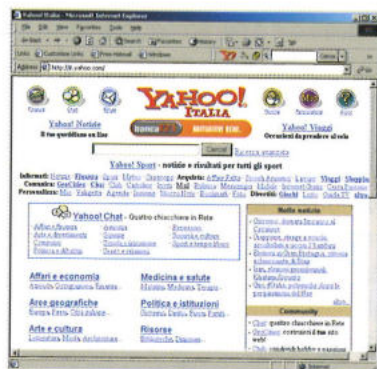
1 Innanzitutto è necessario portarsi nella **home page** di Yahoo! all'indirizzo **www.yahoo.it**. In alto, subito a sinistra del titolo in rosso **Yahoo!**, si trova il pulsante per la posta elettronica contraddistinto dal simbolo della busta.

2 Cliccando sulla busta, appare la pagina della registrazione che descrive alcune caratteristiche della casella di posta elettronica che creeremo. In particolare, l'informazione «Memorizza fino a 6MB di messaggi gratis» distingue positivamente le caselle di Yahoo! rispetto ad altre, sempre gratuite ma di capacità inferiore. Nel caso in cui la casella fosse già stata creata, si accederebbe al servizio di posta elettronica inserendo il proprio identificativo e la propria password (vedremo fra poco di cosa si tratta) nelle barre poste all'interno della finestra a destra della pagina.

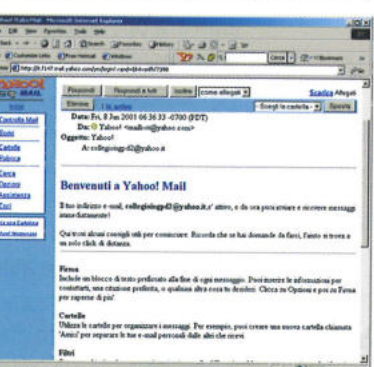
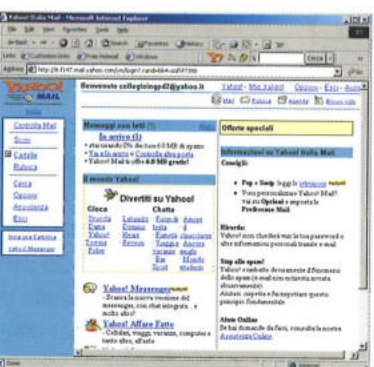
3 Cliccando sulla parola **Registrati** incomincia la procedura di registrazione. Appare la pagina contenente le informazioni generali. Le **Condizioni generali** è bene leggerle, trattandosi di sottoscrivere un contratto a tutti gli effetti di legge. Quindi scorrete la pagina fino in fondo dove troverete i pulsanti **Accetto** e **Non accetto**.

4 Cliccando **Accetto**, comparirà la pagina di registrazione dove inserirete i vostri dati. Per fare un esempio apriremo una casella di posta per il Collegio degli Ingegneri di Padova. Innanzitutto definiamo l'identificativo della casella: **collegioingpd**; lo scriveremo sulla barra a lato della scritta **ID Yahoo! desiderato**. Scegliamo poi una password, cioè una parola di fantasia (**Galileo**, per esempio) che resterà nota soltanto a noi. Scriveremo la password sulle barre poste sotto l'identificativo, per due volte: è uno stratagemma per avere la sicurezza che la parola sia stata digitata con la grafia corretta. La barra **domanda segreta** serve per scegliere una domanda che ci aiuterà a ricordare la password. Scorrendo la pagina troveremo le barre sulle quali eventualmente inserire i nostri dati anagrafici e scegliere alcuni argomenti sui quali vorremmo essere tenuti informati tramite e-mail.

5 A questo punto, cliccando su **Invia il modulo**, se tutti i dati saranno stati inseriti correttamente, la registrazione è terminata. La pagina che si aprirà sarà quella della casella di posta appena creata, il cui indirizzo si leggerà accanto alla parola rossa **Yahoo!**: **collegioingpd@yahoo.it**. Osservate la barra **Messaggi non letti**: la cifra «1» posta fra parentesi vi informerà che un messaggio è già presente: si tratta del messaggio di benvenuto speditovi automaticamente da Yahoo!. Leggete quindi il vostro primo messaggio cliccando sulla scritta rossa **Yahoo!**. Ciascuno dei messaggi che avrete ricevuto recherà il mittente, la dimensione, la data di ricevimento e l'oggetto. In questo messaggio Yahoo! fornirà, oltre al benvenuto, le prime informazioni su ciò che è la posta elettronica.



Giusto per portare un esempio, abbiamo illustrato come creare una casella di posta elettronica su Yahoo.



La prevenzione incendi negli alberghi

Pierangelo Valerio

Continua con successo la serie di incontri sulla prevenzione incendi organizzati dal Gruppo Interprofessionale Prevenzioni Incendi del Collegio Ingegneri, con la collaborazione del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Padova. Il recente appuntamento, avente come argomento LA PREVENZIONE INCENDI NEGLI ALBERGHI, ha visto la partecipazione di ben 130 professionisti fra ingegneri, geometri, architetti e periti industriali.

Non solo alberghi...

Successo spiegabile, quello dell'incontro sulla prevenzione incendi negli alberghi: basti pensare che dietro al troppo generico termine di «alberghi», vi è un variegato insieme di strutture ricettive con caratteristiche estremamente diverse. Queste strutture si trovano tutte elencate nel Decreto Ministeriale 9 aprile 1994, vero e proprio «vademecum» del professionista che segue questo settore: alberghi, motel, villaggi-albergo, villaggi turistici, esercizi di affittacamere, case e appartamenti per vacanze, agriturismi, ostelli per la gioventù, residenze, rifugi alpini, campeggi.

Si può facilmente immaginare che le problematiche antincendio di un rifugio alpino siano molto diverse da quelle di un motel.

Lo strumento del «quesito»

L'articolazione della materia esige quindi adeguati strumenti di interpretazione della legge. Durante l'incontro, che ha avuto come relatori il comandante dei Vigili del Fuoco di Padova ing. Leonardo Denaro, e il funzionario ing. Enrico Trabucco, è stato quindi distribuito l'Indice delle normative vigenti in materia di alberghi e la Raccolta di 26 quesiti, corredati della relativa risposta del Servizio Tecnico Centrale del Ministero dell'Interno, e raccolti dalla paziente opera dell'ing. Denaro e del gruppo che ha organizzato l'incontro.

Il «quesito», rivolto al Ministero dell'Interno tramite il locale Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, continua dunque a essere un valido strumento per l'interpretazione delle leggi su questa materia, così articolata.

Alberghi del Nordest e prevenzione incendi Il pubblico ha approfittato della presenza dell'ing. Denaro e dell'ing. Trabucco per porre alcuni quesiti anche in via informale. Uno di essi in particolare, si può dire figlio della struttura socioeconomica del nostro Nordest, regione fondata sulla tipica situazione «casa-bottega»: è stato infatti chiesto se all'interno di una struttura alberghiera fosse possibile ricavare un appartamento privato ad uso dei titolari, in comunicazione con il resto dell'albergo; e se all'interno di questo appartamento, ufficialmente adibito a *suite*, si potessero installare apparecchi a gas per la cottura dei cibi. L'ing. Trabucco ha risposto che è naturalmente possibile avere delle zone *suite* comunicanti con il resto dell'attività, ma che al loro interno è comunque vietato l'uso di apparecchi a gas.

Il plafond dei 25 posti

Un altro quesito posto informalmente ai relatori ha riguardato il plafond dei 25 posti: il citato D.M. 9.4.1994 stabilisce infatti che non sono soggette a controllo da parte dei Vigili del Fuoco le strutture destinate a ospitare fino a 25 persone. E nel caso di alberghi costituiti da più corpi di fabbrica, ognuno dei quali con meno di 25 posti letto? I due funzionari hanno risposto, suffragati da un parere del Servizio Tecnico Centrale del 1996, che ad ognuno degli edifici si applica il solo Titolo III della norma, fermo restando l'obbligo di controllo dei Vigili del Fuoco. Solo se le comunicazioni tra i vari edifici avvengono attraverso spazi scoperti, le capacità ricettive dei singoli corpi di fabbrica non vanno sommate e l'attività non è soggetta a controllo da parte dei Vigili del Fuoco.

Lo strumento della deroga

L'ing. Denaro ha infine ricordato la deroga, come possibilità offerta ai professionisti che per qualsiasi motivo non possano rispettare alla lettera la norma di riferimento. Nel caso della deroga, è il professionista a effettuare la valutazione del rischio di incendio, e a proporre delle alternative tecnicamente valide al non rispetto di uno o più articoli della norma di riferimento. •

innovare
competere

innovation: the leading edge

innovazione
ricerca



AUDITECH

un punto di incontro tra domanda e offerta di innovazione tecnologica

design
nuovi materiali



Scuola Italiana Design

MaTech
materiali innovativi

un centro di creatività per l'innovazione di prodotto
La prima vetrina permanente dei materiali innovativi al servizio delle imprese

qualità
certificazione



SIL

una interfaccia tra imprese e laboratori di prova e certificazione

nuova
impresa



CENTRO INNOVAZIONE
Parco Scientifico Serina

un incubatore per le nuove imprese

Galileo
PARCO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO

Centro innovazione:
Corso Spagna, 12
35127 Padova ITALIA
Tel. +39 049 8061111
Fax. +39 049 8061112
galileo@galileopark.it

www.galileopark.it

istituto universitario di architettura di venezia, dipartimento di costruzione dell'architettura
in collaborazione con università degli studi di padova, università degli studi federico II di napoli

crolli e affidabilità delle strutture civili

convegno internazionale

6-7 dicembre 2001, aula magna, tolentini, santa croce 191, venezia

comitato scientifico: luigi ascione, nicola augenti, fasto benussi, antonio borri, michele calvi, alberto carpinteri, mario como, edoardo cosenza, giuseppe creazza, giorgio croci, roberto di marco, salvatore di pasquale, angelo di tommaso, roberto gori, antonio grimaldi, franco laner, antonio la tegola, ferdinando laudiero, mauro mezzina, enzo siviero, renato sparacio

per informazioni: etto muneratti, mune@iuav.it, 041 2571168



dal 28 novembre al 1 dicembre alla Fiera di Verona

INFRAVIA: LE INFRASTRUTTURE A 360 GRADI

Una panoramica mirata
sul mondo dei trasporti

Il convegno sarà strutturato lungo un unico tema portante: **Conoscere Decidere Fare** e verrà articolato in tre giornate distinte: la prima su **Scenari e politiche del mondo delle infrastrutture in Italia**, la seconda dedicata alla **Sicurezza** e la terza relativa a **Costruzione, manutenzione e gestione delle infrastrutture terrestri**. La giornata sulla Sicurezza comprenderà inoltre una sessione dedicata alle gallerie, organizzata in collaborazione con la Società italiana gallerie (Sig).

Un altro piatto forte della parte convegnistica di INFRAVIA – che con oltre 100 espositori e più di 3000 visitatori dell'edizione 2000, ha superato ogni aspettativa diventando il punto di riferimento «istituzionale» degli operatori pubblici e privati – sarà la telematica. L'associazione Tts Italia, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e l'associazione Freight hanno confermato, infatti, la decisione di organizzare una giornata dedicata alla telematica e alla sua applicazione al mondo delle infrastrutture del trasporto terrestre.

La rassegna ospiterà anche una serie di incontri e workshop dedicati ad argomenti e settori specifici, promossi da singoli enti, associazioni e aziende espositrici per presentare risultati di ricerche a livello nazionale e internazionale, approcci innovativi alla gestione e allo sviluppo delle infrastrutture di trasporto, approfondimenti tecnici su materiali e tecnologie. Fra questi si segnalano: il Convegno nazionale della Società italiana di infrastrutture viarie (Siiv), articolato in tre giornate; la Giornata della Telematica, venerdì 30, organizzata dall'associazione Tts Italia insieme al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con il convegno annuale dell'associazione e un workshop su **l'Architettura nazionale della**



telematica e i Progetti Pilota; un workshop su **Ponti e viadotti: forma e struttura del paesaggio**, che avrà come relatori i professori Bergmeister, Mele e Siviero. Inoltre è previsto un convegno sulla rilevazione del territorio (geomatica/telerilevamento) e hanno espresso l'interesse a partecipare l'Ance, il Consorzio internazionale Desire e la 3M Italia (con un proprio workshop sulla segnaletica).

Il Comitato Guida di INFRAVIA è espressione del gruppo di Promotori della manifestazione, che comprende: **Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero**

dell'Ambiente, Ministero dell'Interno - Servizio di Polizia stradale, **Acai** - Associazione tra i costruttori in acciaio italiani, **Aci** - Automobile Club Italia, **Aiit** - Associazione italiana ingegneri traffico e trasporti, **Aipcr** - Associazione mondiale della strada, **Aiscat** - Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori, **Aisico** - Associazione italiana per la sicurezza nella circolazione, **Aitec** - Associazione italiana tecnico economica cemento, **Anas** - Azienda nazionale autonoma per le strade, **Ance** - Associazione nazionale costruttori edili, **Anci servizi srl**, **Anfia** - Associazione nazionale industrie automobilistiche, **Ascomac** - Associazione nazionale commercio macchine, **Assobeton** - Associazione nazionale produttori manufatti cementizi, **Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova spa**, **Autostrada Torino-Milano spa**, **Autostrade spa**, **Comune di Verona**, **Csst** - Centro studi sistemi di trasporto, **Igi** - Istituto grandi infrastrutture, **Irf** - International Road Federation, **Iveco spa**, **Legambiente**, **Mizar Automazione spa**, **Provveditorato alle Opere Pubbliche** del Friuli Venezia Giulia, **Regione Veneto**, **Sig** - Società italiana gallerie, **Siiv** - Società italiana di infrastrutture viarie, **Sina spa**, **Sitaf** - Società italiana traforo autostradale del Frejus spa, **Trt Trasporti e territorio srl**, **Tts Italia**, **3M spa**, **Uni** - Ente nazionale italiano di unificazione.

Il mitico «Granso Stanco» A cura di Rinaldo Pietrogrande

Se dobbiamo prestar fede allo spassoso «apparato critico»¹ del quale ha corredato questa sua raccolta di componimenti veneti (*El bosco dei maronari*, Mugliari, Padova 2000) il collega Federico Aguanno ha già al suo attivo tre imprese mica da ridere. Infatti: a) a quanto pare fu dirigente di un ente di edilizia pubblica residenziale «per un numero incredibile di anni, dai tempi del Piano Fanfani a quelli di mani pulite» arrivando alla pensione senza «lavaggi di ... mani (essendo queste, per l'appunto, pulite)»; b) risulta all'anagrafe felicemente sposato da almeno una trentina d'anni; non solo, ma – *incredibile dictu* – sempre con la stessa signora (alla quale pertanto va attribuito il medesimo *exploit*, dal momento che la relazione di coniugio gode della proprietà simmetrica); c) e infine, *last but not least*, non solo ha pubblicato la sullodata raccolta, ma pure l'ha fatta recensire dal noto critico letterario Elmòn De Tourne; e non sulla stampa locale, tipo *Gazzettino* o *Quattro ciàcoe*, ma (udite, udite!) sulla prestigiosa rivista europea *Une mer de poetique*. Conscio della mia abissale inferiorità, ma fidente nella benevola condiscendenza del Collega, mi pongo adunque «terzo tra cotanto senno» e oso aggiungere anch'io, su questa modesta rivistina, la mia tremolante pietruzza al grandioso monumento critico eretto dall'Elmòn, dichiarando che trattasi per lo più di poesie d'occasione, scritte per amici, conoscenti e anfitrioni; genere questo tutt'altro che disprezzabile, se annovera capolavori imperituri nei secoli quali gli *Epinici* di Pindaro, le *Stanze* del Poliziano e «Il gelsomino notturno» del Pascoli, che fu scritto per il matrimonio di un amico.

Se metrica e prosodia talora risentono della «prestezza» dell'ispirazione, questa è pur sempre fresca, e soprattutto la lingua è davvero buona: è la parlata che in questa terra veneta meridionale usavano un tempo le persone colte, quella che sentivo da bambino a casa dei miei nonni. Una lingua semplice e piana, tipica del luogo ma scevra da sguaiataggini sceme ed esente da quegli irritanti «italianismi» di matrice radiotelevisiva di cui sono lardellati certi esempi moderni che vanno regolarmente a infestare le nostre librerie.

Questa premessa spiega il mio (umilissimo) dissenso dall'Autore, il quale si riconosce anzitutto nella composizione che dà il titolo alla raccolta: non c'è dubbio che questa rappresenti il punto liricamente più alto, dove si fondono amore per la natura e un atteggiamento sognante, magico; ma proprio per questo la si poteva benissimo rendere in lingua italiana; che è lingua antica, letteraria, flessibile e sonora, e dunque adattissima ai momenti lirici; ma ha anche qualcosa di aulico, solenne, «petrarchesco» ed è quindi negata alla familiarità popolare della commedia quotidiana: in questa le lingue locali sono assai superiori, e infatti i nostri commediografi migliori furono anche «dialettali» quasi sempre.

Chiedo pertanto venia all'illustre Collega se a *El bosco dei maronari* preferisco la qui riprodotta *'Na passejata a Sotomarina* (ossia: *El mitico Granso Stanco*). Né sarò io a piegarli all'ignominia di spiegare al Colto e all'Inclita cosa sia il mitico *Granso Stanco*, dappoiché per qualsivoglia padovano degno di tal nome ignorare il *Granso Stanco* di Sottomarina è colpa sicuramente vituperevole e gravissima.

¹ In questo suo dotare la propria opera di annotazioni ad uso dei critici sicuramente egli segue la via tracciata dal grande Zanzotto... ma non vorrei che abbia seguito anche altri esempi, magari un po' più pedestri e più vicini a lui!

Na passejata a Sotomarina

(ossia: El mitico Granso Stanco)

Ghemo imbrocà 'na matina,
de quele de mesa stajon,
fata apposta per andare
in gita a Sotomarina.
Roncaja... Legnaro... Piove...

A Piove ciapèmo el Stradon
dei Pescadori, e rivèmo,
in poco più de mez'ora
a çento metri dal mare
che 'no xè gnanca le nove.

'Pena rivà, se bevemo,
essendo, appunto, bonora,
qualcosa de forte, al banco
del mitico Granso Stanco.
E se parte in passejata;
qualchedun va via spavaldo,
qualche altro el fa più fadiga,
ma ala fine tuti quanti
se catèmo sul traguardo
a la punta della diga...

Dove che Mare e Laguna
da sempre, ogni dì, i se cata,
come do inesausti amanti
là, nele noti de luna,
se te stè fermo e te tasi,
dal nero-sepia del fondo
te podarèssi ascoltare
un ansimare profondo,
un gorgojare de basi...

Ma el sole el se magna le ore;
semo a metà caminada
e bisogna che tornemo
fin al punto de partenza.
Ciapài da un çerto languore,
pian pianin se incaminemo;
caminando, tuti i pensa:
«'ndemo a farse 'na magnada!»
E zà i se imagina el menù:

«Spagheti cole vongole,
'na fritura de pesse blù,
un contorno de insalata,

cape sante scotàe al buro,
un gelato ale fragole,
o 'na feta de crostata;
el tuto inafìa da un'ombra
(magari dò) de vin bianco» ...
e 'ndemo a colpo sicuro
al mitico Granso Stanco!

El xè questo el momento «clù»
de tuta la passejata:
magnando nela penombra
se amira dala vetrata,
come un afresco de sfondo,
un spumeggiante mare blù!

Che sensasson de ristoro
de ànema e corpo, che relax!
Riussimo a desmentegarse
de tuto el resto del mondo:
le rotùre del lavoro,
le riunion, i appuntamenti
le rogne, l'ossession dei fax,
le question, l'lva, i parenti...
tuto quanto el va a negarse
drento un goto de vin bianco
al mitico Granso Stanco!

Po' se 'ndemo a destirare
al sole «terapeutico»
de 'sta spiaja favolosa:
anca uno «neuropatico»
qua el se pole rilassare,
el se chièta, el se riposa...

Ma xè drio morire el giorno
e la sera vien dal mare;
la xè l'ora del ritorno,
l'ora de la malinconia:
ghemo finio de sognare!
Col magon se saludemo,
e se desfa la compagnia:
«Bona note, siore e siori,
note bona!» e se instrademo
sul Stradon dei Pescadori...
Da l'aqua de la laguna
se leva, bianca, la luna...

SILP - Sindacato Ingegneri Liberi Professionisti della Provincia di Padova

Il SILP, come già annunciato nel corso della presentazione del giorno 27 giugno, organizza un corso su:

PROGETTO DI STRUTTURE IN LEGNO

tenuto dal **prof. Carmelo Majorana** con il quale è stato concordato un programma più dettagliato rispetto a quanto illustrato il 27 giugno.

Il corso si terrà presso la sala riunioni dell'Ordine degli Ingegneri e si articolerà in tre giornate di quattro ore ciascuna:

sabato 6 ottobre • sabato 13 ottobre • sabato 20 ottobre 2001, dalle ore 9 alle 13

A complemento del corso, si sta organizzando, per il giorno **27 ottobre**, una giornata per la presentazione di ditte che producono materiali e software per le costruzioni in legno. **Tale ultimo incontro non prevede oneri di spesa ed è aperto anche chi non è iscritto al corso.** Come detto, la durata del corso si è dilatata rispetto a quanto previsto, e si è, in parte, adeguato il costo di partecipazione che sarà di L. 350.000 (L. 300.000 per gli iscritti al SILP) più IVA. Gli interessati possono richiedere maggiori dettagli e far pervenire la loro adesione, via fax o via e-mail, alla Segreteria del SILP, tel. e fax: 049 651127 – e-mail: info@silp-pd.it, entro il **2 ottobre 2001**.

I GRUPPI

- **AMBIENTE E SICUREZZA** Promotori: ing. Paolo Caporello, ing.caporello@tin.it, ing. Filippo Squarcina, fillet@libero.it
- **ECONOMICO ESTIMATIVO** Promotore: ing. Giuliano Marella, studiomarella@tin.it
- **ELETTRICO** Promotore: ing. Francesco Spolaore, spolaore@tin.it.
L'ing. Spolaore risponde su **Quesiti elettrici e risposte tecniche del CEI**
- **GEOTECNICO** Promotore: ing. Paolo Varagnolo, paolovaragnolo@iol.it
- **IDRAULICO** Promotore: ing. Sara Orio, gruppo_idraulico@hotmail.com
Visita agli impianti idrovori di un Consorzio di Bonifica - Incontri con l'avv. Entorcia
Modellazione matematica e simulazione di eventi di piena
- **INFORMATICO** Promotore: ing. Paolo Foletto, pfoletto@tin.it
- **PREVENZIONE INCENDI** Promotore: ing. Pierangelo Valerio, pierovalerio@tin.it
Incontri con il **Comando dei Vigili del fuoco**:
- merc. 3.10, ore 17.45, **LOCALI DI PUBBLICO SPETTACOLO**, relatori ingg. Denaro e Lomoro VV.F. In collaborazione **DESTRO Spa**
- merc. 7.11, ore 17.45, **AUTORIMESSE E ASCENSORI MONTACARICHI**, relatori ingg. Denaro e Pasquato, VV.F. In collaborazione con **VERGATI Srl**
- merc. 28.11, ore 17.45, **SCUOLE**, relatori ingg. Denaro e Esposito, VV.F. In collaborazione con **EDILCLIMA Srl**
- **URBANISTICA PIANIFICAZIONE** Promotore: ing. Pasqualino Boschetto, boschetto.pascal@libero.it
- **STRUTTURE** Promotore: ing. Pierantonio Barizza, marco@iperv.it
- **TERMOTECNICO** Promotore: ing. Michele Sanfilippo sanfi@iol.it
- **«GALILEO»** Direttore: Enzo Siviero, esiviero@intercity.it
Riunioni di redazione: lunedì 15 ottobre, 12 novembre, 17 dicembre, ore 19.00

INIZIATIVE IN COLLABORAZIONE CON L'ORDINE DEGLI INGEGNERI

Lunedì 15.10, ore 18.30. Promotore: ing. Paolo Monteforte
LO SPORTELLO UNICO. Cosa cambia nei rapporti con la pubblica amministrazione
Relatori ing. A. Stoppa e geom. R. Cruciato, Comune di Padova

Incontri rivolti ai giovani ingegneri neolaureati. Promotore: ing. Giorgio Simioni

- lun. 29.10, ore 18, **Qualità negli studi professionali**
relatori ingg. G. Torsello e F. Ceravolo
- lun. 19.11, ore 18, **Deontologia - Tariffa professionale**
relatori ingg. I. Sidoti, S. Franchi
- lun. 26.11, ore 18, **Responsabilità civili e penali. Assicurazioni professionali**
relatori avv. G. Scudier, dr.ssa A. Dal Ponte
- lun. 3.12, ore 18, **Contratti di lavoro. Previdenza**
relatori ing. D. Palazzolo, dr.ssa T. Minto

GLI INCONTRI GIÀ AVVENUTI

30 maggio 2001. Primo incontro-dibattito sul tema **PREVENZIONE INCENDI: EDIFICI PREGIUVOLI PER ARTE E STORIA.** L'incontro, promosso dal Gruppo Interordini, ha avuto come relatori l'ing. Leonardo Denaro, comandante del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Padova, l'arch. Salvatore Esposito, funzionario del Comando e l'arch. Mastropiero della KNAUF Spa. Vi hanno partecipato circa 100 professionisti.
6 giugno 2001. Incontro sul tema **COME CREARSI UNA CASELLA DI POSTA ELETTRONICA... E USARLA** diretto in particolare ai colleghi iscritti all'Ordine, che non hanno ancora comunicato la propria e-mail. L'incontro è stato promosso dall'ing. Paolo Foletto, e ha avuto come relatori, oltre all'ing. Foletto, l'arch. Foresta. Hanno partecipato circa 20 professionisti, soprattutto ingegneri civili, interessati anche alla «firma digitale», circa gli aspetti giuridici e informatici della quale i relatori sono intervenuti approfittando dell'occasione.
4 luglio 2001. Secondo incontro-dibattito sulla **PREVENZIONE INCENDI**, avente come argomento gli **ALBERGHI.** L'incontro ha avuto quali relatori l'ing. Leonardo Denaro, Comandante del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Padova, l'ing. Enrico Trabucco, funzionario del Comando e alcuni tecnici della Salmson Italia Srl. L'incontro, promosso dall'ing. Pierangelo Valerio, ha visto la partecipazione di ben 130 professionisti, oltre che ingegneri anche architetti, geometri, periti industriali. Nel corso dell'incontro è stato distribuito l'Indice delle normative vigenti in materia di alberghi e la raccolta di 26 quesiti relativi all'interpretazione della normativa.

PER INFORMAZIONI E ADESIONI SULLE INIZIATIVE PROGRAMMATE RIVOLGERSI ALLA SEGRETERIA DEL

COLLEGIO DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI PADOVA

Piazza G. Salvemini 2, 35131 Padova • telefono e fax 049 8756160 • e-mail collegioingpd@tiscalinet.it
Orario di segreteria Lun. 17-19.30 • Mart. 17-19.30 • Merc. 11-13.30 • Giov. 17.00-19.30 • Ven. 11-13.30



**CENTRO
TRIVENETO
CTR RICERCHE**



LABORATORIO PROVE MATERIALI



**AUTORIZZATO DAL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI A COMPIERE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE (LEGGE 1086/71 ART. 20)**

**Inserito nell'albo dei laboratori altamente qualificati
del Ministero della Ricerca Scientifica e Tecnologica (L. 46/82)**

35132 PADOVA • Via Altichieri da Zevio, 27 • tel. 049 610400 (r.a.) • fax 049 605228

www.intercity.it/aziende/ctr e-mail: ctsrsl@intercity.it



nico Velo ^{S P A}

PREFABBRICAZIONE DAL 1943



PREFABBRICAZIONE

== ISO 9001 ==

**Il risultato
di una reciproca
collaborazione
efficace.**



CAV. NICO VELO & F.LLI S.p.A. - VIA ROMA, 46 - 35014 FONTANIVA (PD) - Tel. 0495 942 011 r.a. - Fax 0495 941 555
STABILIMENTI: CARMIGNANO DI BRENTA - VIA PROVINCIALE, 12A - Tel. 0495 957 114 - FONTANIVA - VIA I° MAGGIO - Tel. 0495 941 020
<http://www.nicovelo.it> - E-mail: info@veloprefabbricati.com

Calcestruzzi Zillo

Il Gruppo fa la forza



IMPIANTI CALCESTRUZZO:

Ronchi dei Legionari (GO)
Savogna d'Isonzo (GO)
Buia (UD)
Codroipo (UD)
Flagogna di Forgaria (UD)
Gonars (UD)
Martignacco (UD)
Pradamano (UD)
Premariacco (UD)
Fontanafredda (PN)
Montereale Valcellina (PN)
Pordenone (PN)
S. Vito al Tagliamento (PN)
Zoppola (PN)
Cavarzere (VE)
S. Michele al Tagliamento (VE)
Postioma di Paese (TV)
Verona loc. Marzana (VR)
S. Martino Buon Albergo (VR)
Calcinato (BS)
Castegnato (BS)
Manerba del Garda (BS)
Sabbio Chiese (BS)

Per raggiungere il successo sono necessari la partecipazione e l'impegno di tutta la squadra. Per vincere le sfide della globalizzazione ci vuole un Gruppo ben affiatato in grado di offrire molteplici soluzioni (professionalità e qualità tecniche) che richiedono conoscenze e competenze specifiche. Una squadra composta da tante forze che determinino il successo firmato Cementizillo.

Cementizillo®

CRESCERE INSIEME PER VIVERE MEGLIO



Calcestruzzi Zillo
www.calcestruzzizillo.it

Sede Operativa:
33170 PORDENONE - Via Tesa, 1
Tel. 0434 383511 Fax 0434 383555
E-mail: info@calcestruzzizillo.it

Sede Secondaria:
25011 CALCINATO (BS)
Via Cavicchione di Sopra
Tel. 030 9980921 Fax 030 9980922

Sede Amministrativa:
35042 ESTE (PD)
Via Caldevigo, 14
Tel. 0429 601700 Fax 0429 600471